



L'opinione

Nuove dinamiche USA / America Latina: INCONTRO con Thomas Shannon a Roma

Il secondo degli "INCONTRI con l'America Latina", organizzati dall'Almanacco e dall'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani. Ospite: Thomas Shannon



Da sinistra: Stephanie Hochstetter, Massimo Bray, Thomas Shannon, Donato Di Santo, Luigi Marras

di Gianandrea Rossi

Lo scorso 20 luglio si è svolta a Roma, presso la Sala Igea dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, la conferenza pubblica "Nuove dinamiche tra Stati Uniti e America Latina: il futuro si chiama dialogo?", dell'Ambasciatore Thomas A. Shannon, Counselor (il settimo Counselor dal 1945) del Segretario di Stato USA, grande specialista di temi latinoamericani e incaricato di vari dossier spinosi nell'emisfero occidentale, e non solo.

Shannon è giunto in Italia su invito personale di Donato Di Santo, che conosce da 2007 quando entrambi erano Sottosegretari di Stato nei rispettivi governi, che gli ha proposto di tenere una conferenza pubblica nell'ambito del ciclo "INCONTRI con l'America Latina", ideati ed organizzati dall'Almanacco latinoamericano e dall'Istituto della Enciclopedia Italiana, Treccani.

Attorno a questo invito di carattere personale, l'Ambasciatore Shannon ha realizzato una vera e propria missione in Europa. In Italia si è riunito, al Ministero degli Esteri, con il Sottosegretario Mario Giro (che per l'occasione ha voluto fosse presente anche Di Santo); presso lo Stato Pontificio ha avuto riunioni alla Segreteria di Stato Vaticana; successivamente, il 21 luglio, si è recato a Madrid per incontri con il Ministro degli Esteri spagnolo.

(segue a pagina 2)

In questo numero:

Il tunnel del Chapo erode l'effimera ripresa post-legislativa di Peña Nieto. Gli industriali venezuelani si danno appuntamento da Henri Falcon, che offre ricette interessanti. In Bolivia va in scena l'estrattivismo aymara. Negoziati di pace colombiani: il miraggio di metà novembre. Prima il "Mensalão", poi "Lava Jato", ancora un tentativo di incastrare Lula. Un giudice mette il becco in Alto Calafate, provocando fastidio (e suscitando qualche preoccupazione). Dalla CAF 400milioni all'Ecuador per le rinnovabili. Humala annuncia che il Perù produce meno coca. Parlamentari cileni ai raggi X (della finanza). Avanti c'è posto: il Mercosud si allarga, ...ma per fare che? Cuba: un ferragosto ...diverso. Nuove nebbie (italico-padane) sul Canale di Panama. E Martinelli denuncia i giudici. Sanchez Cerén a L'Avana, ...ma per ospedali. Il 6 settembre le presidenziali in Guatemala. Il TISA divide l'Uruguay, ma le infrastrutture lo uniscono. Medina ce l'ha fatta: si ricandida! Il Costa Rica bussa alla porta OCSE. Shannon in Honduras per il Triangulo Norte. Ci ha lasciati Juan Barattini, professore e comunista cileno, con radici italiane: un abbraccio a Marta e Claudia.

Rubriche:

- **Agenda politica** **3**
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **14**
Dinamiche regionali/latinoamericane, Dinamiche regionali/emisferiche, Dinamiche regionali/ Europa, Dinamiche regionali/Asia
- **Agenda bilaterale** **18**
Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **18**
Eventi/segnalazioni, Libri/riviste/testi
- **Il progetto: INCONTRI con l'America Latina** **18**

L'aspetto indubbiamente simbolico della visita in Italia è che essa ha coinciso con la storica giornata in cui venivano riaperte l'Ambasciata di Cuba a Washington, e quella degli Stati Uniti a L'Avana: di tutto il processo di dialogo e negoziato che ha preceduto il 20 luglio, Shannon è stato uno dei principali protagonisti.

La conferenza è stata aperta dai saluti istituzionali del Direttore Generale dell'Istituto Treccani, ed ex Ministro della Cultura, Massimo Bray; della Presidente dell'ILLA, Istituto Italo-Latino Americano, e Ambasciatore del Guatemala, Stephanie Hochstetter; del Direttore Generale della Mondializzazione, del Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, Min. Luigi Marras; e da una breve introduzione di Donato Di Santo.

Tra i numerosissimi presenti (oltre un centinaio di persone), segnaliamo l'on. Marina Sereni, Vice Presidente della Camera dei Deputati; l'on. Fabio Porta; gli Ambasciatori in Italia di Argentina, Bolivia, Guatemala, Nicaragua, Panama e Perù; le rappresentanze di altre Ambasciate latinoamericane in Italia tra cui Brasile, Cile, Ecuador, Repubblica Dominicana e Uruguay; gli Ambasciatori presso la Santa Sede di El Salvador, Honduras e Panama; l'Ambasciatore presso la FAO del Venezuela; l'Amb. Giorgio Malfatti, Segretario Generale dell'ILLA; il Min. Caterina Bertolini, Direttore Centrale per l'America Latina della DGMO-MAECI; l'ex Ministro Vincenzo Scotti, Presidente dell'Università Link; l'ex Vice Ministro Franco Danieli; l'ex Segretario Generale UIL e Presidente della Fondazione Buozzi, Giorgio Benvenuto; Paolo Astaldi, Presidente di Astaldi spa; Enrico Ghella, Presidente di Ghella spa; Maurizio Bezzeccheri, Responsabile America Latina di Enel Green Power; Mario Arata, di Anas International Enterprise; Simonetta Cavalieri, Direttore Generale dell'ILLA; Eugenio Marino, Responsabile PD per gli italiani all'estero; Francesca D'Ulisse, Responsabile PD per l'America Latina; Nicola Cecchi, Presidente della Camera di Commercio Italo-Cubana; Giuseppe Iuliano, dirigente della CISL; Mario Lubetkin, della FAO.

A conclusione della sua esposizione l'Ambasciatore Shannon ha risposto a svariate domande ed interventi del pubblico.

Il video integrale dell'evento è disponibile a questo indirizzo:
http://www.treccani.it/webtv/videos/Conv_incontri_shannon.html.
Altre notizie ed immagini su www.donatodisanto.com

La redazione dell'Almanacco latinoamericano ha avuto un lungo ed informale incontro con Shannon, dialogando su alcuni dei principali dossier oggetto della sua azione diplomatica, oltre che della nuova visione che il governo di Washington ha delle relazioni emisferiche.

L'America latina, pur essendo un'area densa di criticità è oggi, a livello mondiale, una delle poche aree del mondo con assenza di conflitti bellici e fenomeni eclatanti di terrorismo. Per questi motivi l'Amministrazione Obama da anni ha deciso di dare un nuovo impulso ai rapporti emisferici. Le Americhe, e specificamente l'America latina, ha anticipato molti degli eventi che oggi stanno ripulmando il pianeta. "È stata una regione che si è trasformata, passando da regimi autoritari a governi democratici, da economie chiuse ad economie aperte, da società esclusive a società inclusive, dall'isolamento alla globalizzazione". Inoltre, alla base della nuova visione del governo statunitense, la percezione che negli ultimi decenni vi sia stato un ulteriore consolidamento dei processi democratici: con l'avvio del XXI secolo si è avviata una seconda generazione di cambiamenti. Dal punto di vista politico si sono consolidati i governi democratici e le articolazioni delle

società, le istituzioni si sono aperte a nuove voci ed a nuovi attori, rafforzando la rappresentatività democratica di molti governi latinoamericani, sfidando vecchie elites e vecchie lobby di interessi. In tale ottica, Shannon annette molta importanza ai processi di integrazione oggi in corso nell'emisfero, a partire da quello latinoamericano/caraibico (CELAC), e sudamericano (Unasur), come esempio di un'area decisa a superare l'isolamento dei decenni passati per convergere in un "processo di integrazioni regionali".

In tale contesto, è fondamentale per la diplomazia USA riconoscere questo nuovo quadro, e "valorizzare le molte positività", che emergono dalla congiuntura. L'attuale Amministrazione appare determinata a stimolare ed agevolare i processi in corso, nella convinzione che un'America latina più forte sarà un partner più solido per gli Stati Uniti. In particolare i processi di trasformazione e crescita economica che, assieme ai meccanismi di consolidamento democratico, hanno rappresentato la "chiave di volta" del successo delle trasformazioni latinoamericane.

"Con la democrazia ed il mercato", i governi dell'America latina hanno intrapreso una sorta di "rivoluzioni sociali pacifiche, che stanno trasformando in modo durevole molti paesi" migliorando la vita dei cittadini, ampliando le aree di popolazione qualificabile di classe media, ed anche di quella meno abbiente ma in grado di accedere ai diritti ed ai sistemi di welfare: "i profondi cambiamenti avvenuti in America latina, mostrano chiaramente che la democratizzazione ed il mercato possono realizzare sviluppo economico e aiutare a risolvere antiche ineguaglianze sociali, come la povertà, la disuguaglianza e l'esclusione sociale".

È in questa dinamica di trasformazione regionale che trova la sua origine il dialogo avviatosi con Cuba. In un quadro di relazioni emisferiche di questo tipo, con un forte disimpegno del governo statunitense come promotore di dialogo emisferico, come non affrontare il "dossier Cuba"? La nuova politica di Obama verso l'America latina, connotata dal "sostegno alle libertà individuali e democratiche", ha agevolato un processo di trasformazione del tipo sopra descritto, valorizzando i cambiamenti in atto all'interno stesso di Cuba. Shannon ritiene che la nuova sensibilità di Washington verso Cuba muova dalla "consapevolezza della nostra inefficacia se agiamo da soli, come abbiamo fatto per decenni, e dalla comprensione che i nostri sforzi saranno più incisivi se Cuba rientrerà appieno nel sistema interamericano, che riconosce la democrazia che appartiene a tutti i popoli dell'emisfero".

Rispondendo a varie domande, dopo la sua conferenza, Shannon ha inoltre sottolineato come il dialogo con le Autorità cubane, sia stato il frutto di un lungo percorso, costellato di insuccessi, e che "così come la frutta si raccoglie quando è matura" il dialogo - nato su nostra richiesta ed accolto dai cubani - per risolvere una controversia bilaterale (uno scambio di prigionieri), si è poi trasformato in un negoziato per la normalizzazione dei rapporti". Il successo di questo percorso, dopo i fallimenti dei tentativi passati, è legato alla maturità della congiuntura interna ai due paesi, e di quella esterna. Alcune questioni ancora aperte, come quella della cancellazione dell'embargo, dipendono dalle decisioni che assumerà, nella sua sovranità, il Congresso USA ("rimane molto lavoro politico da fare nel Congresso").

Molto importante è il lavoro svolto negli ultimi mesi da Thomas Shannon sul Venezuela, citato come esempio della nuova politica USA nell'emisfero: promozione del "dialogo", sulla scia di quanto affermato da Papa Francesco nel suo ultimo viaggio in Sudamerica, che Shannon ha ricor-

dato più volte, riconoscendo un importante valore politico alla scelta di aver "visitato paesi in cui ha fatto appello al dialogo, non solo tra governo ed opposizione, ma anche tra le istituzioni e la società civile").

Dopo l'inasprimento delle tensioni tra i due paesi, a seguito della decisione del Congresso ("presa all'unanimità"), di applicare provvedimenti sanzionatori contro sette funzionari venezuelani, il governo USA, rispondendo ad un segnale di apertura di Caracas, ha messo in campo un'importante offensiva diplomatica, guidata appunto da Tom Shannon, che si è recato a Caracas due volte, in entrambe le occasioni venendo ricevuto dal Presidente Maduro, per preparare il breve incontro tra i Presidenti Obama e Maduro, che si è tenuto a Panama il 10 aprile, in occasione del Vertice delle Americhe: un incontro che ha stupito l'emisfero. Risultato di questo lavoro, "l'anticipo dell'annuncio delle elezioni legislative in Venezuela" (fissate per il prossimo 6 dicembre, dopo molti mesi di attesa e di incertezze), che ha anche permesso la conclusione non drammatica degli scioperi della fame di diversi esponenti dell'opposizione, tra cui Leopoldo Lopez (obiettivo fortemente perseguito dalla diplomazia di Washington).

Non ci sono stati solo successi, come dimostra il fatto che le Autorità di Caracas non hanno liberato il numero di prigionieri concordati con Shannon: solo due studenti mentre avrebbero dovuto essere oltre una decina. Queste contraddizioni inducono a credere che nella "scatola nera" del governo venezuelano, alquanto inaccessibile, coesistono varie tensioni e divergenze su come, e se, giungere ad una distensione e ad una mediazione nella crisi interna. Alcuni potrebbero voler arrivare al prossimo voto del 6 dicembre in un clima fortemente ideologizzato e teso (l'obiettivo potrebbe essere terrorizzare gli elettori), mentre altri potrebbero essere più interessati ad un percorso di abbassamento delle tensioni. In occasione dell'ultimo contatto con le Autorità venezuelane, avvenuto ad Haiti, Shannon ha lavorato direttamente alla costruzione di un'agenda comune, che potrebbe vedere i due paesi collaborare su alcuni dossier internazionali, come la cooperazione con Haiti. Significativo il fatto che all'ultima riunione con Shannon, avvenuta a Port-au-Prince, da parte venezuelana fossero presenti due esponenti: la Ministra degli Esteri, Decly Rodriguez (vicina a Maduro), ed il Presidente della Asamblea Nacional, Deodado Cabello, l'altra anima dell'establishment venezuelano (per altro fortemente criticato negli USA ed accusato di contatti con il narcotraffico), a conferma del delicato equilibrio interno alla "scatola nera" del chavismo.

È emersa con chiarezza la richiesta di cooperazione con l'Europa, in special modo la possibilità che l'UE possa svolgere un ruolo di osservazione delle prossime elezioni venezuelane: "Se non vi sarà un credibile meccanismo di osservazione sarà arduo poter riconoscere l'esito del voto, qualunque esso sia".

Altro tema di rilievo, è stato quello relativo all'impegno di Washington nel "Triangulo Norte", per il sostegno al progetto "Plan para la prosperidad" (avviato dai governi dei 3 paesi -Guatemala, El Salvador e Honduras- con il BID), con la richiesta al Congresso di circa 800 milioni di dollari, per finanziare direttamente il progetto nei paesi, interloquendo direttamente con i governi a sostegno delle istituzioni locali, sia in termini di apporto finanziario che di assistenza tecnica, con linee di azione incentrate sul rafforzamento istituzionale democratico, oltre che misure a favore della sicurezza. Shannon ha svolto recentemente una missione nei tre paesi, ed ha sottolineato le forti criticità che attualmente caratterizzano i contesti locali. È apparso positivamente colpito dalla situazione guatemalteca e honduregna, paesi in cui è emersa una consapevolezza istituzionale, pur in presenza di gravi fenomeni di corruzione che hanno coinvolto i più alti livelli dei paesi, e "per la prima volta si sono viste poderose manifestazioni pacifiche", per una nuova moralità delle istituzioni e per la loro tutela. Molto preoccupante, invece, la situazione in El Salvador, con la recrudescenza della violenza (700 omicidi nel solo mese di giugno, secondo quanto riportato dallo stesso Shannon), dovuta al "fallimento della tregua con le Maras" attuata dal governo precedente. Le bande criminali organizzate hanno approfittato del momentaneo allentamento della pressione dello Stato, per rafforzarsi militarmente, al punto che oggi sono ancora più solide e violente: "Vi sono rischi considerevoli di incremento della violenza, ed anche che alcuni corpi di polizia possano agire autonomamente dalle direttive dell'esecutivo, e rispondere in forme 'diverse' alla recrudescenza della violenza". ♦

AGENDA POLITICA

In **ARGENTINA** c'è fermento per le elezioni primarie (le PASO) del 9 agosto prossimo, che vedranno gli elettori andare al voto per scegliere i candidati alle elezioni presidenziali e legislative del prossimo 25 ottobre. Il processo elettorale delle primarie, per altro fortemente seguito per le caratteristiche particolari che lo caratterizzano, costituisce una vera e propria elezione (una sorta di primo turno) che prefigura uno scenario chiaro in vista del voto successivo. Dopo una lunga campagna elettorale, densa di tensioni e scontri, gli ultimi sondaggi registrano un importante avanzamento della candidatura di Daniel Scioli, unico esponente del Frente para la Victoria, appoggiato ormai ufficialmente dalla Casa Rosada per la successione presidenziale (vedi Almanacco n°72). Dopo molto resistenze e dubbi (probabilmente



IL TUO FUTURO È UN'AVVENTURA DA AFFRONTARE INSIEME

Scegli i nostri servizi di: Ricerca e selezione di personale | Consulenza sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro | Servizi di logistica, trasporti e outsourcing produttivo | Contratti di lavoro temporaneo | Vigilanza

OBIETTIVO Lavoro®
MUCHO MÁS QUE SOLO TRABAJO

non fugati), Cristina Kirchner è scesa in campo in prima linea, promettendo il suo sostegno. A questa base elettorale dovrebbe aggiungersi il consenso del Governatore uscente della Provincia di Buenos Aires, forte di una sua base elettorale autonoma dal kirchnerismo, forgiatasi negli anni proprio grazie ad una certa distanza dalla gestione della Casa Rosada. Scioli, grazie anche al supporto di un professionista come Rafael Folonier, sta avendo una proiezione internazionale importante: ultimo suo viaggio in ordine di tempo, quello a Cuba, dove è stato ricevuto dal Presidente Raul Castro.

Secondo gli ultimi sondaggi disponibili, Daniel Scioli vincerebbe le primarie del 9 agosto con il 38% dei consensi, a fronte del 26,6% registrato dal suo principale sfidante nella coalizione Cambiemos: Maurizio Macri, leader del PRO. All'interno di Cambiemos, sostanzialmente irrilevante sarebbe il risultato di Ernesto Sanz, Presidente dell'UCR, che otterrebbe il 2,3% e di Elisa Carrió, che si fermerebbe all'1,6%. A seguire vi sarebbe la coalizione Unidos por una Nueva Argentina (UNA), che otterrebbe complessivamente il 17,3% delle intenzioni di voto, ripartite tra il leader del Frente Renovador, Sergio Massa (12,1%), e l'ex Governatore della Provincia di Cordoba, José Manuel de la Sota (5,2%). Per quanto riguarda la candidata socialista, Margarita Stolbizer, otterrebbe il 3,6%.

Altri elementi utili alla comprensione del futuro scenario politico argentino, arrivano dal ballottaggio svoltosi nella capitale pochi giorni fa. Confermando tutte le stime dei sondaggi, il PRO di Macri vince la disputa con Rodriguez Larreta, ma si tratta di un magra vittoria, visto che il successore di Macri si è fermato a soli 3 punti di vantaggio dal suo rivale, Martin Lousteau, leader della coalizione ECO, ed ex Ministro del primo governo Kirchner. In effetti, la performance di Lousteau ha destato molta sorpresa visto l'incremento di circa 23,4 punti rispetto al primo turno, a fronte del margine di soli 6,9 punti conquistato da Larreta. Lousteau è stato infatti in grado di compattare i voti del candidato kirchnerista sconfitto al primo turno, Mariano Recalde, mettendo insieme un nuovo fronte di centro sinistra che ha costituito un ostacolo inatteso per Mauricio Macri, dato da tutti i sondaggi oltre 10 punti sopra il suo rivale al ballottaggio.

Questo voto, tenutosi nel secondo collegio elettorale del paese, base elettorale del PRO e del "macrismo" ha mostrato, secondo molti analisti, un indebolimento della proposta del PRO, anche in vista delle prossime PASO, evidenziando una falla interna alla coalizione Cambiemos, assai eterogenea nella sua compagine, cementata dall'anti-kirchnerismo ma non da una condivisione programmatica sul governo del paese. Non a caso, dopo il voto amministrativo, il PRO è tornato a rilanciare alcuni importanti elementi programmatici tipici del macrismo, accantonati nei mesi passati per attenuare i contrasti interni alla coalizione. In particolare, dopo il voto, Macri è intervenuto pubblicamente per difendere l'idea di mantenere la gestione pubblica di YPF e di Aerolineas Argentinas, due dei fiori all'occhiello del kirchnerismo, e fortemente criticate, a suo tempo, da Macri e dal PRO, oltre che dagli altri partiti della coalizione. Segnale questo che mostra la comprensione della necessità "di aggiustare il tiro" verso la sensibilità di un elettorato che si è rivelato più favorevole di quanto apparisse a prima vista alla gestione del kirchnerismo, anche nella sua stessa capitale.

Alla vigilia delle elezioni primarie il governo porta a casa un'altra importante vittoria, dal sicuro impatto elettorale. Sindacati ed imprenditori hanno concordato un aumento del salario minimo

del 28,5% (che si attesterà così a 610 dollari circa), di cui la prima parte verrà riconosciuta subito, nel salario di agosto (il 18% circa), prima del voto del 9. La Presidente, che ha partecipato al tavolo di dialogo ha potuto così commentare, facendo un vero e proprio spot elettorale, che "i lavoratori argentini godranno del miglior salario della regione sudamericana". Sempre in funzione del voto, il governo ha approvato anche la "Ley de movilidad social", un provvedimento che prevede un meccanismo di adeguamento del sistema di assegni di welfare vigente in Argentina, analogo a quello già in funzione per le pensioni, che copre "i contributi per i figli, il sostegno alle donne incinte, ed il sostegno dei familiari a carico". Sostenendo questo provvedimento, che andrà ad aggravare la spesa pubblica del paese, la Presidente ha ricordato che "le politiche sociali di inclusione non solo aiutano i settori più deboli, ma aiutano la crescita economica". Beneficeranno di questo provvedimento circa 3,6 milioni di bambini, 70 mila donne in gravidanza e 2 milioni di famiglie.

Sul fronte interno del kirchnerismo, rimane alta la preoccupazione per le vicende giudiziarie che riguardano la famiglia della Presidente. Il giudice Claudio Bonadi, a capo delle indagini per le irregolarità fiscali del gruppo Hotesur, che gestisce le infrastrutture turistiche nel sud del paese appartenenti alla famiglia della Presidente, con particolare riferimento all'Hotel Alto Calafate, (struttura che sarebbe stata utilizzata per coprire le attività illecite compiute dall'imprenditore Baez), è stato rimosso dal suo incarico dopo aver disposto nelle scorse settimane alcune perquisizioni negli uffici del figlio della Presidente, e di sua nipote, la figlia di Alicia Kirchner, Ministra per lo sviluppo sociale.

A pesare sul kirchnerismo anche la sfiducia, a seguito della mancata chiusura del caso Nisman. A sei mesi dal delitto, le indagini condotte dalla procuratrice Vivian Fein (e quelle private condotte dalla ex moglie di Nisman), ancora non sono avvenute ad una ricostruzione definitiva della tragedia. Sono ancora molte le ipotesi in contrasto tra loro, come dimostra la recente affermazione dell'esperto forense degli USA, Cyril Wecht, chiamato a dare una consulenza sul caso, che è tornato a sostenere l'ipotesi dell'omicidio, sostenendo inoltre il fatto che la morte di Nisman sarebbe avvenuta la sera prima e non la mattina del 18.

Infine il fronte governativo vive quotidianamente attacchi legati alla crisi economica in cui versa il paese, ed i cui effetti sono sempre più percepibili nell'aumento della povertà. Secondo i dati pubblicati dalla Universidad Católica Argentina, in contrasto con quelli dell'INDEC, nel 2014 la povertà sarebbe cresciuta fino al 28,7%, circa 1,8% in più che nel 2013. Il governo, che non divulga più dati ufficiali dal 2013, ha affermato in più occasioni che la povertà si sarebbe attestata attorno al 5% della popolazione.

Il governo ha confermato l'impegno a favore dello sfruttamento industriale delle risorse naturali della **BOLIVIA**, con particolare riferimento agli idrocarburi, decisione che ha fatto molto discutere in quanto sacrificerebbe diverse aree protette del paese per avviare attività di esplorazione. "Abbiamo deciso che è nostro diritto fare esplorazioni nelle aree protette e lo faremo con molta determinazione", ha affermato il Presidente Evo Morales, intervenendo al V Congresso Internazionale sul gas e sul petrolio, organizzato da YPFB. Il governo ha deciso che si effettueranno ricerche in 7 aree (Amoró, Pilón Lajas, Carrasco, Madidi, Iñaú, Aguaragüe e Tariquia), delle 22 zone protette. L'annuncio è stato accolto da un lungo applauso degli esperti e rappresentanti di imprese presenti all'incontro, a cui hanno assistito anche alcune

delegazioni di comunità indigene che verranno interessate – e forse danneggiate – dalle ricerche. “È una decisione saggia e responsabile, non sottomessa alle Ong né alle Fondazioni”, ha dichiarato Morales. Anche il Vice Presidente Garcia Linera, si è velocemente convertito all’“estrattivismo”, affermando che si tratta di una “misura necessaria perché la Bolivia non ha altro modo di finanziare la propria lotta contro la povertà”.

Negli stessi giorni, il gruppo YPF, insieme a Repsol, ha avviato un’attività di esplorazione di un campo di idrocarburi con un investimento di 40 milioni di dollari. Inoltre l’Agenzia Fitch, recependo la svolta “estrattivista” del governo, ha innalzato il livello di valutazione del debito boliviano a BB-, da BB-, grazie ad un miglioramento della sostenibilità della produzione di gas e petrolio.

Nuove tensioni tra governo centrale ed alcuni settori dell’opposizione. Nel dipartimento di Potosì, alcuni comitati civici sono scesi in piazza con scioperi e manifestazioni per circa due settimane, provocando per l’atro l’isolamento di alcuni gruppi di turisti. Le rivendicazioni del Comitato civico di Potosì sono molto ampie e si muovono nella direzione di richiesta di investimenti nel settore infrastrutture, nella costruzione di una centrale idroelettrica e varie strutture produttive, come pure un nuovo terminal aeroportuale. Dopo oltre due settimane di scioperi e proteste, i leader del Comitato civico di Potosì sono arrivati a La Paz per chiedere una riunione con Morales. Il governo da parte sua ha risposto che la protesta è strumentale e politica, visto che Potosì è uno dei dipartimenti che ha ricevuto maggiori investimenti in infrastrutture, circa 2 miliardi di dollari, dal 2010. Negli ultimi giorni si sono verificati scontri a La Paz tra i delegati del Comitato di Potosì e la polizia a seguito del diniego dei membri di governo a ricevere i dirigenti del Comitato, provocando decine di feriti e diversi arresti. Si è anche avuta un’esplosione davanti alla sede del Ministero degli Interni, nel tentativo di forzare l’apertura del portone.

Rimane estremamente agitata la situazione politica in **BRASILE**. Ad animare come non mai lo scenario, la notizia dell’apertura di un’indagine giudiziaria a carico dell’ex Presidente Luiz Inacio Lula da Silva. In effetti da mesi sono in corso tentativi di apertura di un dossier giudiziario su Lula, nel caso “Lava Jato” (e prima ancora in quello “Mensalão”) e, nelle settimane scorse, è arrivata la notizia che il Procuratore della Repubblica Anselmo Lopes, ha aperto un’indagine per “traffico di influenze” a favore del potente gruppo Odebrecht, nel periodo 2011-2014. Secondo le indagini aperte lo scorso 8 luglio, vi sono indizi che l’ex Presidente Lula abbia esercitato influenza sul BNDES per promuovere finanziamenti a favore di Odebrecht per progetti e

appalti in alcuni paesi latinoamericani, come Cuba e Repubblica Dominicana. Sotto la lente della procura vi sono alcuni viaggi di Lula nei paesi di interesse del gruppo, finanziati dalla suddetta impresa, che però ha negato che l’ex Presidente abbia mai collaborato come consulente. Anche il BNDES ha pubblicato un comunicato, in cui si nega ogni addebito, confermando che “i finanziamenti sono stati assegnati con criteri trasparenti, secondo le regole del Banco”.

Altrettanto netta la smentita dell’Istituto Lula, per voce dell’avvocato Paulo Okamoto. In una nota inviata alla stampa viene ricostruita la vicenda da aprile scorso, descritta come un’imponente aggressione mediatica ai danni dell’ex Presidente. Secondo la ricostruzione dell’Istituto Lula, infatti, l’apertura di un’indagine penale appare “infondata e contraddittoria”. Uno degli elementi più criticati, è la decisione del Procuratore Anselmo Lopes, di aprire un’indagine assumendo come base dell’inchiesta un dossier pubblicato dal giornale O Globo e dalla rivista Epoca, che descriveva i 78 viaggi di Lula, realizzati dopo il suo mandato presidenziale, per tenere conferenze ed incontri con Autorità in vari paesi del mondo. In effetti, il Procuratore Anselmo Lopes, facendo proprio il dossier pubblicato dai due giornali brasiliani, ha emesso una “noticia de fato” che, con una nota di appena 50 righe, solleva l’ipotesi che Lula “avrebbe potuto, in teoria, essere anche sospettato di traffico di influenza internazionale, nel caso fosse comprovato il fatto di aver ricevuto favori da Odebrecht per aver apparentemente influito sulle Autorità di paesi stranieri affinché contrattassero l’impresa”. Tale “noticia de fato”, è stata assegnata dal Procuratore a Mirella de Carvalho Aguiar, cui sarebbe spettata la decisione di archiviare o meno il procedimento. Nel frattempo, ricordiamo che la rivista Epoca ha pubblicato questa “noticia de fato”, come se si trattasse di un procedimento vero e proprio ai danni dell’ex Presidente Lula, presentandola come “un’indagine del Núcleo de Combate à Corrupção da PRDF”. Molte sono state le smentite ed i chiarimenti che l’Istituto Lula ha dato, garantendo un costante contatto con la Procuratrice Mirella Aguiar, che ha deciso di raccogliere una imponente quantità di informazioni sul caso. Dopo due mesi dedicati alla raccolta di informazioni da parte della Procura, in attesa di prendere una decisione, il caso passa improvvisamente ad un altro magistrato, il procuratore Valtan Timbó Mendes Furtado, che lo scorso 8 luglio ha deciso l’apertura del procedimento penale presentando, come base accusatoria, la “noticia de fato,” già considerata insufficiente dal precedente Procuratore, al punto che aveva concesso altri due mesi di tempo per istruire il caso.

Il Brasile guarda con diffidenza all’evoluzione della vicenda, in un clima politico sempre più teso ed esasperato da una conflittualità



alimentata da un dibattito mediatico sempre più aggressivo. Intanto, mentre secondo l'ultimo sondaggio CNT, la popolarità della Presidente Rousseff tocca il suo minimo storico, sfiorando il 7,7%, arrivano nuovi problemi interni alla maggioranza, con l'apertura di una crisi politica parlamentare. Nelle ultime settimane, il Presidente della Camera ed esponente del PMDB, Eduardo Cunha, ha infatti annunciato che il governo non potrà più contare sul suo sostegno. Poche ore dopo questo annuncio, il Vice Presidente Temer anch'egli del PMDB, ha precisato, che si tratta di un decisione personale e che non influirà sulla tenuta dell'esecutivo. Lo stesso Cunha ha poi confermato che la sua "è una decisione personale".

Questa vicenda conferma, comunque, il progressivo scollamento del principale alleato del PMDB dalla maggioranza di governo, costringendo la Presidente Rousseff ad un sempre più risicato consenso parlamentare, ormai sempre più difficile da raggiungere. A precedere questo annuncio di Cunha, vi erano state le dichiarazioni di Temer, divenuto il mese scorso anche Ministro per le Relazioni Istituzionali (su iniziativa del PT, per aumentare il coinvolgimento del PMDB nell'azione di governo): "il PMDB avrà un proprio candidato nel 2018", lanciando così un messaggio molto chiaro al PT e a tutta l'attuale maggioranza. Gli aveva poi fatto eco Cunha, dichiarando "il PMDB deve posizionarsi meglio nello spazio politico, deve recuperare il suo protagonismo".

Si aprono così mesi difficili per il governo, alle prese per altro con un acuirsi della situazione economica. Al momento sembra confermato l'appoggio del PMDB alle imponenti manovre di aggiustamento fiscale varate dal governo, e rilanciate nei giorni scorsi con la decisione di riduzione dell'avanzo primario rispetto a quanto stabilito nei mesi precedenti (vedi sotto).

A sostegno di Dilma, non hanno tardato ad arrivare importanti messaggi di alcuni settori della maggioranza, come il documento politico redatto dai Governatori del IV Forum dei Governatori dei 9 Stati del Nord Est che, riunitisi per discutere l'agenda comune in materia di sicurezza, previdenza sociale, scienza e tecnologia, hanno stilato una dichiarazione di forte sostegno al governo, definendo "insostenibile" l'uscita del PMDB dall'esecutivo, dopo l'impegno preso da questo partito con gli elettori.

In effetti, più che una crisi politica, la decisione di Cunha sembra essere dettata da una reazione personale all'avvio delle operazioni della Polizia Federale a carico dei 49 politici indagati nella cosiddetta lista "Janot", ovvero i politici coinvolti nell'operazione "Lava Jato", resa nota dal Procuratore della Repubblica, Roberto Janot, lo scorso febbraio dove appare, appunto, anche il nome di Eduardo Cunha. I primi ad essere indagati sono stati Collor de Mello, Ciro Nogueira, Fernando Bezerra, Eduardo da Fonte, Mario Negromonte, João Pizzolatti ed Eduardo Cunha. In particolare, secondo una testimonianza dell'imprenditore Julio Camargo, Cunha è accusato di chiedere tangenti da 5 milioni di dollari, in cambio di contratti di 1,2 miliardi di dollari, che Petrobras ha aggiudicato alla società costruttrice Toyo Setal.

Nei giorni scorsi sono arrivate anche le prime sentenze contro alcuni imprenditori. I vertici del gruppo Camargo Correa sono stati condannati; e sono arrivate le prime accuse contro Marcelo Odebrecht, CEO dell'omonimo gruppo; condannati anche i vertici di Andrade Gutiérrez.

Rimane sotto stretta osservazione il sistema economico brasiliano. Gli ultimi dati ufficiali confermano un anno difficile per il gigante sudamericano. Per quanto riguarda l'inflazione, le ultime previsioni parlano di un tasso pari al 9,12% nel 2015 (che sarà accom-

pagnato da un innalzamento del costo del denaro atteso per luglio di altri 0,50 punti).

Dati preoccupanti per quanto riguarda il gettito fiscale. A maggio si è registrato un +0,03%, dopo mesi di flessione tuttavia, su base annuale, il rallentamento accumulato è pari al 3,08% (2,68% nei primi 5 mesi dell'anno). Rimane confermata la stima in flessione del PIL dell'1,25% per l'anno in corso, anche se diversi ambiti di analisi privata sottolineano la possibilità di una contrazione pari all'1,7%. Preoccupanti anche i dati sull'occupazione, attestatasi a giugno al 6,9%.

Il governo brasiliano ha annunciato la riduzione dell'obiettivo dell'avanzo fiscale primario, dall'1,13% fissato ad inizio anno allo 0,15%. Il governo ha infatti ammesso che a fine anno riuscirà ad accumulare un avanzo di 2,7 miliardi di dollari anziché di 20,5 come previsto ad inizio anno. Contemporaneamente il governo, per far fronte al nuovo obiettivo, ha annunciato nuovi tagli aggiuntivi alla spesa pubblica per 2,6 miliardi. Tra i principali campanelli d'allarme, vi è stato il calo del gettito fiscale nel primo semestre 2015, sceso del 2,87% nel primo semestre, rispetto allo stesso periodo del 2014. Si tratta della contrazione più alta negli ultimi 4 anni, e risponde direttamente al rallentamento dovuto alla crisi e all'ampia finestra di agevolazioni fiscali al consumo in essere per le categorie maggiormente colpite dalla crisi (settore auto, elettrodomestici, ecc.). In effetti la diminuzione della raccolta delle imposte è direttamente legata alla flessione della produzione industriale del 6,2% nel primo semestre dell'anno. In calo la produzione siderurgica: secondo le stime attuali, per il 2015 saranno prodotte 32,8 milioni di tonnellate, il 3,45 in meno che nel 2014, mentre le vendite si fermeranno a 18,3 milioni di tonnellate, il 15,6% in meno.

In difficoltà anche la bilancia con l'estero, pur segnando un discreto recupero, con un deficit inferiore del 23,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, che lascia presagire il raggiungimento dell'obiettivo prefissato dal governo di 81 miliardi di dollari, 25 in meno che nel 2014.

Dopo il rimpasto di governo ed il lancio di quella che in molti hanno definito la fase II del secondo governo Bachelet, il **CILE** guarda con aspettativa l'approvazione, da parte del Parlamento, del pacchetto di leggi sui partiti e contro la corruzione, da mesi al vaglio di Camera e Senato dopo i fatti gravi che hanno scosso l'opinione pubblica cilena. Il pacchetto di norme in discussione, si pone l'obiettivo di regolamentare il rapporto tra pubblico e privato e, soprattutto, il miglioramento della trasparenza nell'attività dell'amministrazione pubblica e delle istituzioni. In tale contesto, ha avuto molto rilievo l'approvazione della norma relativa alla "pubblicazione" dei conti di funzionamento del Parlamento e dei redditi di tutti i parlamentari. Con un "mea culpa", per non essere stati all'altezza dei propri incarichi, è stata presentata la nuova normativa, che per la prima volta in 204 anni rende pubblica la situazione finanziaria del Parlamento e dei parlamentari. "Abbiamo vissuto tempi difficili, riconosco che molte volte non siamo stati all'altezza di quello che la cittadinanza si aspettava da noi, sia nel campo politico che in quello imprenditoriale, abbiamo assistito a comportamenti che abbiamo deciso di sradicare", ha dichiarato il Presidente del Senato Ignacio Walker. Anche il Presidente della Camera, Rodrigo Núñez, ha ammesso la perdita di credibilità delle istituzioni del paese, in particolare del Parlamento, a causa delle vicende di corruzione dei mesi passati: "non siamo stati alieni dal fenomeno mondiale della perdita di

fiducia della cittadinanza verso le istituzioni politiche". La nuova norma prevede, oltre alla completa trasparenza del bilancio delle istituzioni parlamentari e delle cariche elettive, un congelamento delle indennità. Inoltre viene istituita una commissione di esperti ed accademici che dovrà produrre in tre mesi una proposta di riforma del sistema legislativo del Parlamento, considerato troppo farraginoso e poco trasparente.

Misure concrete, dunque, dall'alto impatto su un'opinione pubblica sempre più sfiduciata da una classe politica troppo spesso coinvolta in casi di corruzione. A luglio continua a rimanere bassa la popolarità della Presidente che, secondo un sondaggio della società Mori, si attesta al 19%, con un tasso di disapprovazione in forte incremento, al 56%.

Queste indicazioni trovano conferma nell'alto tasso di conflittualità di alcuni settori. Continua ad avere molto spazio lo sciopero dei docenti, contrari all'approvazione del segmento della riforma della scuola relativa alle carriere (vedi Almanacco n°72), particolarmente osteggiata dal Presidente del Collegios de Docentes, Jaime Gajardo, che ha radunato i docenti di 2500 scuole in tutto il paese. Proteste anche nel settore minerario. La miniera di Chuquicamata, uno degli stabilimenti statali più grandi del paese, è paralizzata da settimane per le manifestazioni dei lavoratori contrari al processo di trasformazione in atto.

Nuove iniziative in direzione del recupero della memoria. In occasione dell'inaugurazione della statua in onore di Jaime Castillo Velasco, fondatore e Presidente della Commissione cilena dei Diritti Umani durante la dittatura, la Presidente Bachelet ha chiesto di "rompere il 'patto del silenzio' contro l'omertà relativa ai fatti di violazioni di diritti umani, avvenuti durante il regime militare. Proprio nei giorni scorsi, un ex militare, Fernando Guzmán, che sotto la dittatura aveva assistito alla tortura e l'omicidio di due cileni (Rodrigo Rojas e Carmen Gloria Quintana), dopo 29 anni ha deciso di parlare e raccontare la tragedia di cui è stato partecipe come membro della squadra di esecuzione. "Ci sono persone che conoscono la verità di molti casi che sono ancora aperti (...), il Cile chiede a tutti di seguire l'esempio di Fernando Guzmán", ha dichiarato la Bachelet nella inaugurazione del monumento.

Economia. Il governo ha ribassato le stime della crescita per l'anno in corso al 2,5%. Arrivano ancora dati negativi dalla produzione industriale, con una flessione a giugno della manifattura dell'1,5% su base annuale.

Nuovi segnali a favore della pace in **COLOMBIA**. Dopo le fortissime tensioni delle settimane scorse, a lasciare presagire una inversione di tendenza è giunto il comunicato successivo alla 38a

ronda negoziale. Il governo comunicava, infatti, una riduzione "dell'intensità del conflitto armato" e della pressione militare sulle FARC, creando le condizioni per l'annuncio, giunto pochi giorni dopo, lo scorso 20 luglio, di un cessate il fuoco unilaterale da parte delle FARC. Una settimana dopo, il 27 luglio, il Presidente Santos ha proclamato una sospensione dei bombardamenti sulle zone occupate dalla FARC, legando alla discrezionalità presidenziale eventuali azioni belliche contro le FARC.

Altre note di ottimismo da parte del governo. Per la prima volta, infatti, il Presidente Santos ha individuato un termine per la conclusione dei negoziati, fissato a metà novembre, allo scadere di tre anni dall'avvio degli stessi. In precedenza le delegazioni governativa non si era mai spinta fino a questo punto ma lo scorrere dei mesi, ed il recente drammatico stallo di giugno, hanno suggerito un'inversione di tendenza. In effetti, un protrarsi indefinito delle ronde negoziali a L'Avana, inizia a tradursi in un'indecisione senza fine per entrambe le delegazioni, lasciando spazio alle manovre contrarie alla tregua dei molti settori interni alle FARC contrari al negoziato.

Dopo l'annuncio della sospensione dei bombardamenti militari sulle FARC, il governo ha ricevuto anche molte critiche da settori di opinione pubblica.

Nei quattro mesi previsti di negoziato (anche se il termine individuato non è considerato un ultimatum), andranno affrontati i quattro punti ancora aperti, come ricordato in un'audizione in Parlamento dai principali protagonisti del negoziato (il Capo delegazione del governo, Humberto de La Calle, il Ministro degli Interni, Juan Fernando Cristo, e il Ministro della Difesa, Luis Carlos Villegas). I quattro punti sono: la sicurezza; il cessate il fuoco; la giustizia; e l'implementazione degli accordi. Il primo punto riguarda la sicurezza di tutti i cittadini, "includere le FARC"; il secondo l'effettivo cessate il fuoco e la relativa riconsegna delle armi. Per quanto riguarda la sicurezza giuridica il punto è, hanno dichiarato, "creare un modello di sicurezza giuridica per tutti coloro che sono stati partecipi nel conflitto armato, sia direttamente che indirettamente, che risponda alle esigenze delle vittime ed alle aspettative della società (...), il modello di giustizia sarà un modello integrale che garantisca la non ripetizione dei delitti, che non può essere limitato alla giustizia penale". Per quanto riguarda l'implementazione degli accordi, il tema ha a che vedere con le "garanzie che si daranno a tutti coloro che sono coinvolti", fatto che implica "un grande sforzo economico per la costruzione della pace". Proprio l'aspetto economico, assieme al tema della giustizia, rappresentano i due nodi cruciali, secondo quanto emerge da molte analisi di vari commentatori. In effetti, la resistenza delle FARC e la recente ripresa del conflitto nel mese scorso, sarebbero state determi-



www.astaldi.com

OLTRE 90 ANNI DI GRANDI OPERE



nate, oltre che dall'azione dei nemici dell'accordo tra i guerriglieri, anche dalla mancanza di un accordo tra i negoziatori, soprattutto sul reintegro nella vita politica e civile dei guerriglieri, sul tipo di pena da comminare ad alcuni leader guerriglieri, e sulle garanzie per la deposizione delle armi: tutti aspetti strettamente connessi al "costo economico" della pace.

Lo stesso Presidente Santos, nel suo discorso per il 205° anniversario della Colombia, ha ricordato l'importanza storica del dialogo di pace in corso, e gli sforzi cui il paese dovrà andare incontro per sostenere "il costo economico" della pace, che dovrà essere "duratura". Per questo ha ricordato che seppur la pace rappresenti il punto più alto del suo mandato politico di governo, non sarà perseguito a "tutti i costi", alludendo allo stallo delle trattative del mese passato. Nel suo intervento Santos ha valorizzato gli importanti passi fatti fino ad oggi a L'Avana, ricordando il costo in termini di vite umane del conflitto armato e la grande opportunità che una conclusione dello stesso aprirebbe al paese. Inoltre si è felicitato per l'avvio dello sminamento congiunto FARC-esercito, ed ha ricordato il primo soldato morto nei giorni precedenti queste operazioni, condotte congiuntamente dai contingenti dell'esercito ed i gruppi guerriglieri. Santos ha infine dedicato molto spazio al tema della crescita, ponendo molta enfasi sul progresso del paese dal punto di vista economico e sociale, ricordando come uno dei principali obiettivi della sua azione di governo, sino ad oggi, sia stata la riduzione della povertà e la crescita del paese.

Economia. Gli investimenti esteri cadono a picco. A giugno si è registrato un calo del 94% su base annuale, di cui il 40% solo nel settore petrolifero, ridottosi a 746 milioni, mentre quelli destinati ad altri settori dell'economia sono saliti del 13%, attestandosi a 261 milioni. Nel primo semestre gli investimenti stranieri sono calati del 47%, attestandosi a 7,3 miliardi di dollari.

Nuovi investimenti nel settore gas. Il Vice Presidente, German Vargas Lleras, ha firmato un contratto per la realizzazione del primo rigassificatore della Colombia, con i vertici della Sociedad Portuaria El Cayao S.A, con un investimento di 500 milioni di dollari. L'infrastruttura, una volta realizzata, avrà una capacità di immagazzinamento annuale fino a 7,36 miliardi di metri cubi di gas naturale liquefatto. Tale infrastruttura andrà ad integrare la fornitura energetica del paese, "già autosufficiente", ha dichiarato il Vice Presidente, ma rappresenta un intervento a favore della sicurezza energetica che si rivelerà "utile" durante i momenti di crisi o emergenza determinati da catastrofi naturali.

L'OCSE ha presentato al governo del **COSTA RICA**, la Road Map approvata dai 34 paesi del gruppo, per il processo di ingresso del paese nell'Organizzazione, anche se non è stato ancora fissata una data precisa, che dipenderà infatti dai tempi di raggiungimento degli standard previsti. Nei prossimi mesi un comitato di tecnici del Costa Rica negozierà con una squadra dell'OCSE su temi come: investimenti, corruzione, clientelismo, mercati finanziari, sistema previdenziale, pensioni private, concorrenza, fiscalità, politiche regolatorie, economia e statistica, educazione, disoccupazione, lavoro, sanità commercio e credito all'esportazione. Il Segretario Generale dell'OCSE, Angel Gurria, ha salutato con molto ottimismo l'avvio di questa fase, ed ha sottolineato che "il nostro obiettivo comune è quello di lavorare affinché le politiche e le pratiche del Costa Rica siano sempre più affini alle politiche ed alle pratiche dell'OCSE", ricordando che il procedimento di allargamento in corso (sono stati già avviati anche i negoziati con

la Colombia), "rafforza il nostro impegno di ampliare la copertura globale dell'organizzazione".

Un 26 luglio diverso a **CUBA**. Non tanto per i contenuti delle celebrazioni, quanto per il mutato contesto emisferico. Il Presidente Raul Castro ha celebrato la ricorrenza dell'assalto alla Caserma Moncada, nel corso dei festeggiamenti della storica data rivoluzionaria organizzati a Santiago. Le celebrazioni, che quest'anno coincidono con i festeggiamenti del 500° anniversario della fondazione della città, svoltesi all'alba (allo stesso orario dell'assalto) sono durate poco più di un'ora, davanti a circa 10 mila persone. Raul ha pronunciato solo poche parole: "me ne vado da Santigao sicuro che Santiago continui ad essere Santiago". Il discorso centrale delle celebrazioni è stato affidato al Vice Presidente Machado Ventura, che nel suo intervento non ha potuto omettere un riferimento al nuovo quadro geopolitico regionale ed alla distensione con gli USA, ricordando che lo scorso 20 luglio, "è terminata la prima fase di distensione iniziata il 17 dicembre". Le sue parole sono state così un'occasione per ricordare al popolo cubano e agli interlocutori americani, che la strada da fare è lunga, è che ai Castro ancora spetta la battaglia per la piena normalizzazione dei rapporti. "Comincia ora un lungo e complesso cammino verso la normalizzazione delle relazioni, che include la fine del bloqueo e la restituzione della base di Guantanamo", ha reiterato Machado Ventura nel suo discorso. Nelle sue parole, vi sono stati diversi riferimenti a Fidel Castro, "la cui vita e opera rivoluzionaria sono legate a questa città". E ancora: "il 26 luglio non è solo una data storica per ciò che successo, ma anche la conferma che ciò che è accaduto non è accaduto invano (...), i semi gettati per vedere una Cuba libera hanno dato i loro frutti". Alle celebrazioni hanno preso parte anche i "5 eroi", gli agenti cubani liberati dagli USA all'inizio dei negoziati tra i due paesi. A differenza degli altri anni, non hanno partecipato alla cerimonia i Presidenti di paesi amici. Nella stessa giornata, è stata convocata un'assemblea straordinaria del Consiglio Comunale di Santiago, per le celebrazioni del 500° anniversario della città.

In occasione della riunione ordinaria del Parlamento, convocata tradizionalmente a luglio, il Presidente Raul Castro ha celebrato le nuove prospettive economiche dell'isola, presentando i dati positivi sulla crescita, già anticipati nelle settimane scorse. Nel primo semestre 2015 il paese è cresciuto del 4,7%, ed il governo prevede che a fine anno si registrerà un'espansione del PIL pari al 4%. "Sono molto contento, ha ribadito Raul Castro, perché abbiamo invertito la tendenza (l'anno scorso eravamo cresciuti solo del 1%)", ha dichiarato il Presidente, intervenendo alla sessione plenaria del Parlamento. Tra i settori più dinamici l'industria dello zucchero (+22%), la manifattura (+8%), la costruzione, il commercio (6,7%), l'agricoltura (+4,8%).

La Commissione affari economici del Parlamento ha presentato inoltre un documento dettagliato sulla situazione del paese con particolare riferimento alla situazione delle imprese statali: 123 imprese cubane hanno chiuso l'anno con un bilancio negativo: di esse 24 saranno chiuse per impossibilità di sostentamento, secondo quanto deciso dalla Commissione Affari Economici del Parlamento. Negli ultimi due anni hanno chiuso 56 imprese, di cui il 70% appartenenti al Ministero dell'Agricoltura.

Nuovi investimenti. Il Ministro dell'Energia e delle Miniere, Alfredo Lopez, ha annunciato che il governo prevede che entro il 2030, il 24% della generazione elettrica provenga da fonti rinnovabili. In tal senso il governo ha annunciato una campagna per attrarre fondi

esteri, almeno pari a 600 milioni di dollari. Tra gli altri progetti previsti, vi è la realizzazione di sette parchi eolici: una volta a regime, i parchi permetteranno a L'Avana di risparmiare oltre 780 milioni di dollari all'anno. Tale strategia risponde per altro al mutato contesto geopolitico, che vede un progressivo svincolamento di Cuba dal Venezuela per quanto riguarda l'autosufficienza energetica. Secondo un rapporto del gruppo Cuba Standard, si registra un'importante tendenza di cambiamento nei rapporti tra Cuba ed il Venezuela, con una riduzione dell'interscambio commerciale pari al 5%, dovuto alla progressiva diminuzione dei trasferimenti petroliferi da Caracas.

Il Presidente dell'**ECUADOR**, Rafael Correa, rafforzato nella sua immagine dalla visita del Papa in un momento di forte crisi interna (vedi Almanacco n° 72), ha rivolto nelle ultime settimane un vero e proprio appello al dialogo alle forze interne del paese, criticando gli esponenti dell'opposizione ed i manifestanti scesi in piazza per protestare nei suoi confronti, e ricordando come gli effetti negativi di queste mobilitazioni sono già evidenti in alcuni settori dell'economia come il turismo. Anche se si è abbassata l'intensità delle proteste dopo la visita del papa, il clima rimane teso, ed alcuni settori, come quello indigeno, sono ancora sul piede di guerra. La Confederación de Nacionalidades Indígenas de Ecuador, CONAIE, ha convocato, per agosto "la grande sollevazione unitaria con i settori sociali ed il popolo ecuadoriano in tutto il paese", inoltre per il 12 agosto è stato convocato un nuovo sciopero generale.

Il Presidente Correa, ha denunciato il perseverare delle manifestazioni come "una cospirazione internazionale" e non ha esitato a definire questo momento come "il più difficile insieme a quello del 30 settembre". Nei giorni scorsi, per reagire alle mobilitazioni in atto, ha chiesto al Ministro degli Esteri, Ricardo Patiño, storico dirigente politico di Alianza Pais, di coordinare "l'appello al dialogo", fatto da Correa al paese, ma anche di organizzare mobilitazioni contro il moto di protesta. In molti guardano con una certa preoccupazione questa decisione, che vedrà il Ministro degli Esteri scendere in piazza, più che essere impegnato ad organizzare tavoli di dialogo ed accordi di mediazione. Per accreditare il tentativo di dialogo, Correa ha chiesto al Direttore del Banco Central, Mateo Villalba, di lasciare il suo incarico per sostenere il processo di confronto con i settori più agguerriti del mondo imprenditoriale ed economico, di fatto sceso per primo in piazza contro la riforma fiscale annunciata da Correa (vedi Almanacco n° 72) e successivamente strumentalizzata da altri settori, come quello indigeno.

Il Banco de Desarrollo de América Latina, CAF, ha concesso

all'Ecuador un credito di 400 milioni di dollari per realizzare progetti nel settore energetico. Secondo quanto riferito da un comunicato del governo, il contributo sarà destinato al cambiamento della matrice energetica, con l'obiettivo, tra l'altro, di favorire il settore delle rinnovabili al posto del gas.

Situazione molto tesa e problematica in **EL SALVADOR** per la ripresa della violenza delle pandillas e delle maras. Mentre vengono resi noti i dati sulla violenza di giugno (oltre 600 omicidi), vi è stato un grave sabotaggio del trasporto pubblico per mano della pandilla "Barrio 18", probabilmente mosso dall'obiettivo di mettere alle strette il governo obbligandolo a raggiungere un accordo con i gruppi criminali. L'esecutivo ha però dichiarato di non avere intenzione di cedere. Dopo le numerose azioni di violenza delle pandillas, come l'uccisione di sette autisti che rifiutavano il blocco forzato delle attività il governo, che ha già inviato forze militari di sostegno alla polizia nell'area metropolitana di San Salvador, ha detto di essere pronto a dispiegare altre 600 unità. Intanto, secondo dati forniti dalla Asociación del Transporte de Pasajero, la compagnia sta perdendo 500,000 dollari al giorno, mentre il costo totale giornaliero per l'economia del paese ammonta a 50 milioni di dollari al giorno.

In piena situazione di crisi, il Presidente Sanchez Cerén, è partito per un controllo medico a Cuba. Cerén ha comunque assicurato di "essere sempre in contatto con la squadra di governo per condurre le azioni necessarie". Le informazioni personali del viaggio del Presidente a Cuba erano state rese pubbliche via Twitter dal Presidente di Arena, Jorge Velado, il quale è stato successivamente denunciato.

Ancora clima di forte tensione in **GUATEMALA** con l'approssimarsi delle elezioni Presidenziali del 6 settembre, anche se il quadro delle candidature è ormai delineato.

Tra le candidature autorizzate dalle autorità elettorali: Sandra Torres, di Unidad Nacional de la Esperanza; Mario David Garcia, del Partido Patriota; l'impresario Guillermo Gutierrez del Partido de Avanzada Nacional; Manuel Antonio Baldizon, della principale forza d'opposizione, Liberatad Democrática Renovada, dato per favorito nei primi sondaggi. Altri iscritti sono: Lizardo Sosa (Todos); Luis Fernando Pérez, del Partido Revolucionario Institucional; Rodolfo Anibal Garcia del Movimiento Nueva Republica; José Angel Lopez, di Encuentro por Guatemala; Alejandro Giammattei, di Fuerza; Miguel Angel Sandoval, della URNG-Maiz; Mario Estrada, dell'UCN; Jymmi Morales, del Frente de Convergencia Nacional; e Roberto Gonzalez, del CRO-PU.



Il Tribunale Supremo Elettorale del Guatemala ha rifiutato la candidatura presidenziale dell'ex Presidente Portillo, sostenuta dal partito Todos. La decisione, firmata dai cinque magistrati del TSE, si avvale dell'articolo 113 della Costituzione, che stabilisce che tutti i candidati devono possedere i meriti di idoneità e onestà. Il rifiuto era già stato espresso anche dal Registro de Ciudadanos. Portillo, che dopo aver scontato una condanna di 71 mesi negli USA per riciclaggio di denaro, è tornato in Guatemala, secondo le leggi vigenti ha la possibilità di presentare un ricorso, appellarsi alla Corte Suprema de Justicia e, in ultima istanza, alla Corte de Constitucionalidad. Anche Zury Rios Sosa, figlia dell'ex dittatore Rios Montt, era stata inizialmente esclusa dal TSE sulla base dell'articolo 186 della Costituzione, che proibisce la partecipazione elettorale ai familiari di ex dittatori fino al quarto grado di consanguineità (successivamente la Corte Suprema di Giustizia ha autorizzato la sua partecipazione).

Le elezioni di settembre si svolgono in un periodo difficile per la classe politica e in clima istituzionale di forte crisi, generato dagli scandali di corruzione degli ultimi mesi (vedi Almanacco n°71 e 72). Recentemente la Comisión Internacional contra la Impunidad en Guatemala, organo delle Nazioni Unite, ha pubblicato un report relativo al finanziamento illecito dei partiti, dichiarando che il Guatemala è un paese "propizio" alla commissione di reati elettorali, senza che ciò abbia alcuna conseguenza. Secondo la Cicig, il finanziamento dei partiti è "poco regolato e poco trasparente". Ivan Velasquez, responsabile della Commissione sostiene che "il crimine organizzato ne sia direttamente legato" e che il paese manca di una "cultura della denuncia", situazione che determina alti livelli di impunità. La Cicig, con questo rapporto, ha espressamente esortato le autorità parlamentari e di governo e la società civile a promuovere la riforma della Legge elettorale e dei Partiti politici.

Le autorità migratorie USA hanno deportato oltre 10 mila cittadini dell'**HONDURAS** privi di documenti, nei primi sei mesi dell'anno, secondo quanto registrato dal Centro de Atención al migrante retornado, Valdetta Willeman. Si tratta di un dato positivo, che attesta un flessione di circa il 43% rispetto all'anno scorso. Il dato è dovuto soprattutto al più attento controllo che le autorità messicane stanno effettuando sulle migliaia di migranti che attraversano il territorio messicano per arrivare negli USA. Secondo i dati del Centro, entro l'anno si potrebbe registrare la cifra di 20 mila migranti rimpatriati dagli USA, circa il 25% degli 80 mila che furono contattati nel 2014.

Grande attenzione, ad inizio luglio, per la visita del Counselor del Segretario di Stato Kerry, Thomas Shannon, nel paese centroamericano: durante i suoi incontri con il Presidente Juan Orlando Hernandez, ed il Procuratore Generale della Repubblica, Oscar Chinchilla, è stato ribadito il sostegno del governo americano alle politiche sviluppo del paese, finalizzate a contrastare le cause stesse della migrazione della popolazione honduregna verso gli USA, nel quadro del sostegno americano alla "Alleanza para la prosperidad", messa in campo dai paesi del "Triangulo Norte" per sostenere l'economia, la governabilità e la sicurezza nei tre paesi.

Nuovo terremoto politico in **MESSICO**. Dopo il voto dello scorso giugno, che aveva riconsegnato all'opinione pubblica l'immagine di una maggioranza di governo rinsaldata e protesa verso il secondo triennio del mandato di Enrique Peña Nieto, la straordinaria fuga del boss narcotrafficante capo del Cartello di Sinaloa

"El Chapo" Guzman, dal carcere "El Altiplano I" dello Estado de México, precipita di nuovo il governo del paese in una drammatica crisi di autorevolezza e credibilità, dalle forti conseguenze politiche.

A colpire non solo il ritorno in libertà di un pericoloso criminale, capace di tenere insieme un'organizzazione così vasta e potente come quella di Sinaloa, ma anche le modalità stesse della fuga, da cui emerge l'alto livello organizzativo del cartello. La fuga, avvenuta durante la visita di Stato in Francia del Presidente della Repubblica, ha svelato al mondo l'estrema capacità di penetrazione della criminalità organizzata, in tutti i livelli delle istituzioni messicane. El Chapo è infatti fuggito attraverso un tunnel lungo 1,5 km, scavato nel corso di mesi, che collegava direttamente la sua cella, con una casa all'esterno del carcere. Il Presidente Peña Nieto, a Parigi, ha dovuto riconoscere pubblicamente "l'errore dello Stato" ed il colpo subito dall'intero sistema di sicurezza nazionale. Nel suo rapporto alla Commissione Bicamerale per la Sicurezza, il Ministro Miguel Angel Osorio, ha ribadito le carenze dello Stato, e ha mostrato dettagli che illustrano la vastissima rete di corruzione che ha reso possibile la fuga (come il ritardo di 18, lunghi minuti da parte del personale del carcere nel "prendere atto" della fuga del detenuto ed avviare la caccia al fuggitivo).

Un duro colpo, che annulla i tanti sforzi messi in campo dal governo nel settore della sicurezza e contrasto al narcotraffico. È stata questa, infatti, la seconda fuga del boss narcotrafficante: già nel 2001 era fuggito dal carcere "Puente grande" di Jalisco. Era stato poi ricatturato, nel febbraio del 2014, con grande visibilità del Segretario degli Interni, Miguel Angel Osorio, l'uomo a cui Peña Nieto aveva affidato la "crociata" contro il narcotraffico e la sicurezza, che lo avrebbe probabilmente portato alla candidatura presidenziale nel 2018.

Il governo è consapevole che solo con una rapida cattura di El Chapo potrà recuperare la fiducia persa. Imponenti le misure adottate. Il Procuratore Generale della Repubblica, Airly Gomez, a poche ore dall'accaduto, ha annunciato l'offerta di una taglia da 4 milioni di dollari per ottenere informazioni e testimonianze utili per il fermo dell'evaso. Miguel Angel Osorio ha attivato tutti i corpi di polizia, incrementando gli uomini della polizia federale per aumentare i posti di blocco in tutto il paese, soprattutto nelle zone di frontiera, concordando con i Governatori di vari Stati misure speciali di controllo delle frontiere.

Erano attese, da larga parte dell'opinione pubblica, anche le dimissioni di Miguel Angel Osorio e dei vertici della polizia. Ma il Presidente, a poche ore dall'accaduto, aveva commentato che "nei momenti di crisi non si può abbandonare il campo". Eppure l'opinione pubblica messicana sembra disillusa, e torna a guardare con molta paura il proprio futuro, ricordando le parole dello stesso Enrique Peña Nieto nel 2014, in un'intervista con Enrique Krauze, cui assicurò che "il suo governo avrebbe garantito che El Chapo non sarebbe mai più evaso".

Nuovo terribile crimine: a Città del Messico ritrovato il corpo del fotoreporter Ruben Espinosa, insieme a quelli di altre quattro persone, tutti orrendamente torturati prima di essere uccisi. Espinosa era stato minacciato dal Governatore di Veracruz per i suoi reportage sulla rivista Proceso.

Per tutt'altri motivi, terremoto politico anche nella giunta della capitale. Miguel Angel Mancera, Sindaco di Città del Messico, ha sostituito 9 dei suoi 22 assessori, secondo quanto aveva preannunciato ad inizi del mese. A causare il rimpasto, uno scandalo legato ai lavori della metro cittadina. Tuttavia, come egli stesso ha

riconosciuto, si tratta di un ricambio legato anche al nuovo equilibrio politico della città, creato dall'esito del voto del 7 giugno, che ha visto dimezzare il peso del PRD a favore del consolidamento di Morena di Lopez Obrador. "Il mio governo cambia per adeguarsi al nuovo spirito politico della capitale messicana, uscito dalle urne dello scorso 7 giugno", ha affermato in una nota alla stampa, sottolineando il suo intento di dimostrare all'opinione pubblica di essere in grado di ampliare la propria fascia di consenso e di poter lavorare con tutti. In particolare Andres Manuel Lopez Obrador, aveva chiesto la sostituzione del Segretario di Governo, Hector Serrano, non più riconosciuto come interlocutore politico nella città. E Mancera, senza temporeggiare, ha sacrificato la poltrona di uno dei dirigenti del PRD più importanti dell'amministrazione della capitale, offrendo a Lopez Obrador un forte segnale di avvicinamento. Dopo il 7 giugno, il PRD di Mancera si trova a fare i conti con la nuova forza di Morena, e probabilmente Mancera, interessato ad una ricandidatura nel 2018, non può permettersi di non "lanciare ponti" a Lopez Obrador. Al posto di Serrano, è stata nominata Patricia Mercado, ex-candidata presidenziale nel 2006 con il Partido Alternativa Socialdemócrata, e che aveva rivestito nel passato il ruolo di Assessore al Lavoro del Distretto Federale. Nella Secretaría de Desarrollo Social, è stato nominato José Ramón Amieva, che occupava la carica di Consigliere Giuridico. Al posto di Amieva, nella la Consejería Jurídica, è entrato Manuel Granados, che era presidente dell'Asamblea Legislativa del Distrito Federal. Nella Secretaría de Educación, è stata designata Alejandra Barrales, Senatrice del PRD; nella Secretaría de Desarrollo Social y Equidad, Rosa Icela Rodríguez; nella Secretaría del Trabajo è stata nominata Amalia García, esponente del PRD ed ex Governatrice di Zacatecas. Laura Ballesteros, ex militante del Partido Acción Nacional (PAN) ed ex candidata del Partido Verde Ecologista de México (PVEM), è stata designata come incaricata del "Nuevo modelo de movilidad", un nuovo ruolo esecutivo, chiave nella gestione del settore dei trasporti.

Riforma della scuola. PAN, PRI e PRD tornano ad allearsi per sostenere l'avanzamento della riforma educativa, una delle più importanti riforme portate a casa grazie all'alleanza tra le forze politiche definito Pacto por el México. Negli ultimi giorni, il Governo ha deciso di adottare misure dure contro il sindacato degli insegnanti, da tempo sul piede di guerra e contrario ad accettare l'introduzione di criteri di valutazione di merito degli insegnanti, disponendo la fuoriuscita della Coordinadora Nacional de Trabajadores de la Educación (CNTE), dall'Instituto Estatal de Educación Pública (IEEPO) de Oaxaca, lo Stato in cui questo sindacato è più forte. "Iniziamo una nuova tappa di effi-

cienza e modernità del sistema educativo di Oaxaca", ha dichiarato Enrique Peña Nieto, commentando il provvedimento che vede il passaggio al controllo dello Stato federale dell'organismo di gestione del settore educativo, con l'obiettivo di intaccare il meccanismo clientelare di gestione delle carriere in mano al CNTE. Tale decisione arriva dopo la rottura dei negoziati tra governo e sindacati, andati avanti per oltre tre mesi, in cui si sono succedute molte manifestazioni, e che sono culminate nell'incendio delle urne in alcune sezioni elettorali dello Stato di Oaxaca, da parte di alcuni docenti, nelle ultime elezioni legislative.

Si sono svolte le elezioni dei deputati dipartimentali dello Stato del Chiapas, rimandate di un mese rispetto alle altre, su richiesta del PRI. Dopo una campagna elettorale densa di tensioni, si sono svolte le elezioni amministrative (quelle politiche si sono svolte il 7 giugno come in tutto il resto del paese), con molti scontri che hanno determinato la morte di due persone. Il PAN ed i PRD, forze di opposizione dello Stato, sono scesi in piazza per protestare contro gli organi elettorali, accusati di brogli che hanno favorito la coalizione PRI e PVEM. Sia Carlos Navarrete, Presidente del PRD che Gustavo Madero, Presidente del PAN, sono intervenuti per denunciare l'accaduto al nuovo Istituto Nacional Electoral.

Molta visibilità ha avuto la riunione del Presidente Enrique Peña Nieto, con il nuovo governatore di Nuevo Leon, Jaime Rodriguez Calderon, "El Bronco". La riunione, che ha visto in agenda i possibili aiuti del governo federale in materia di sicurezza, ed aiuti finanziari, in realtà ha segnato un importante momento di attenzione politica del Presidente e del PRI nei confronti del primo candidato indipendente "ex PRI", riuscito a vincere alle scorse elezioni, in autonomia, in una delle realtà più dinamiche e rilevanti del paese.

Economia: Moody's ha diffuso le stime sulla crescita: 2,5%-3,5% nel 2015 e 3,0%-4,0% nel 2016. Secondo un recente rapporto, a fronte della crisi del settore petrolifero determinata dal crollo del prezzo del greggio, il sistema messicano sarà sostenuto da alcuni settori produttivi di rilievo, come quello delle costruzioni, infrastrutture, come quello aeroportuale (sia per la realizzazione del nuovo aeroporto di Città del Messico, che per l'aumento del traffico passeggeri, agevolato anche da una diminuzione del costo dei carburanti), e come quello del settore automotive, per quanto riguarda la fornitura di componenti auto per il mercato USA, che rappresenta il 70% del comparto.

In **NICARAGUA** la Commissione Nicaragua's Interoceanic Grand Canal, dopo gli esiti positivi degli studi di impatto ambien-



autostrade.it adr.it atlantia.it

ATLANTIA. NUOVI ORIZZONTI

Con la fusione tra Atlantia e Gemina nasce un polo infrastrutturale integrato leader nel mondo per investimenti, know-how e tecnologie al servizio della mobilità:

- una rete di 5000 km di autostrade nel mondo e uno dei primi scali aeroportuali in Europa
- un piano di investimenti combinato di oltre 20 miliardi di euro in Italia

Atlantia: Autostrade per l'Italia e Aeroporti di Roma insieme.
Per portare più investimenti in Italia e più Italia nel mondo.





tale, ha assicurato che i lavori per la realizzazione del canale interoceanico, avranno inizio entro la fine dell'anno.

Il governo di **PANAMA** ha approvato il bilancio per l'anno 2016, per un valore totale di 20.106 milioni di dollari, il 2,7% in più rispetto alla gestione fiscale del 2015. Il progetto, basato su una proiezione di crescita economica del PIL del 6,3% e un'inflazione dell'1,9%, dovrà essere presentato al Parlamento. La maggior parte del bilancio, secondo dichiarazioni ufficiali, sarà destinato all'area educativa, con 2.307 milioni di dollari; salute, con 3.619 milioni; protezione e sicurezza sociale, con 2.048 milioni; trasporto e comunicazione, con 2.153 milioni, ma anche industria, commercio e turismo, con 1.400 milioni di dollari.

Mentre proseguono i tre procedimenti giudiziari a carico dell'ex Presidente Martinelli (il processo legato alla gestione dei fondi PAN, il processo per le presunte intercettazioni illegali contro cittadini ed oppositori, e quello per la concessione di indulti nel periodo finale del suo mandato), lo stesso Martinelli ha denunciato sei dei nove magistrati della Corte Suprema di Giustizia per abuso di autorità e violazione dei doveri pubblici, per calunnia e ingiuria, a seguito delle indagini aperte per diversi casi di corruzione (vedi Almanacco n 72). Martinelli li accusa di aver violato la sua presunzione di innocenza e la riservatezza dell'indagine. La denuncia di Martinelli è stata inviata alla Asamblea Nacional, che provvederà ad inoltrarla alla Comisión Legislativa de Credenciales, che a sua volta deciderà se accoglierla o meno.

Intanto uno degli avvocati dell'ex Presidente, Ortiz, ha presentato al Parlamento una denuncia per abuso di autorità nei confronti del Presidente Varela, accusato di aver preso parte a intercettazioni illegali. Tra le "prove" apportate da Ortiz, ci sarebbero delle pubblicazioni di quotidiani locali sul tema delle intercettazioni, nelle quali si citano testimonianze di presunte vittime. Un'altra denuncia è stata presentata anche contro il Ministro della Presidenza, Alvaro Aleman, e il Segretario del Consiglio di Sicurezza, Rolando Lopez, sempre con l'accusa di intercettazioni illegali.

Nuove nebbie calano sulla consegna dei lavori di raddoppio del Canale di Panama. Quando ormai oltre il 90% dei lavori è stato realizzato, e dopo la procedura di allagamento delle chiuse per il test definitivo, il Gruppo Salini, consorzio di "Unidos para el Canal", di cui fa parte anche il gruppo spagnolo Sachyr", ha comunicato alle Autorità del paese la richiesta di un negoziato per risarcire presunti danni economici e finanziari, nonché morali, per la condotta tenuta dal governo durante gli anni dei lavori, considerato inadeguato l'accordo già raggiunto oltre un anno fa tra le parti, quando furono bloccati i lavori per diversi mesi, in relazione ai costi sostenuti dalle imprese per l'ultimazione del progetto. In caso di mancato accordo, nella lettera di Piero Salini al Presidente Varela, si prospetta anche l'ipotesi di un arbitrato internazionale.

Sulla scia della recente visita di Papa Francesco in **PARAGUAY**, il Presidente Horacio Cartes si è riunito, presso la Casa de Retiro Emmaus, con il Presidente della Conferenza episcopale del Paraguay, Claudio Giménez, per dare vita ad un tavolo di dialogo sul tema della lotta alla povertà e altre necessità sociali. L'idea di un lavoro congiunto per dare un nuovo impulso all'agenda di sviluppo sociale del paese sudamericano risponde al monito papale, lanciato al paese il mese scorso, di collaborare per ridurre la povertà, che nel paese sudamericano ancora coinvolge il 22% della popolazione.

Dal punto di vista politico, segnaliamo le elezioni primarie del

Partido Colorado. Secondo le previsioni dei sondaggi Pedro Alliana, uomo vicino a Cartes, sostituirà Lilian Samaniego nella guida del partito, per il periodo 2015-2018.

A livello economico si segnala una riunione tra Horacio Cartes e Mitsuhiro Furusawa, rappresentante del FMI, il quale ha evidenziato una situazione favorevole, dovuta a "fondamenti macroeconomici solidi", tra cui un'aspettativa di espansione del PIL al 4% e di inflazione al 4,2%.

Intervenendo davanti al Congresso, ad un anno dallo scadere del suo mandato, il Presidente del **PERÙ**, Ollanta Humala Tasso, ha ricordato gli obiettivi raggiunti dal suo governo in quattro anni. Tra le priorità, ha evidenziato la riduzione della povertà, che ha interessato 1,3 milioni di persone e gli investimenti a favore dell'educazione, cresciuti del 70% fino ad oltre 7 miliardi di dollari. "Nel mio governo la sfida è sempre stata, e sarà, quella di unire un paese frammentato ed avanzare nel superamento della disuguaglianza", ponendo particolare enfasi sul fatto che "il sistema di politiche sociali del paese è considerato tra i più avanzati in America del Sud". Humala ha poi ricordato il successo a L'Aja sul tema del confine marittimo con il Cile, e la conclusione dell'Accordo con l'UE, che da poche settimane vede la sospensione della necessità dei visti Schengen per i cittadini peruviani che entrano nell'UE.

Sul tema della lotta al narcotraffico e alla produzione di droga: "Il Perù non è più il primo produttore di droga del mondo" ha dichiarato, con orgoglio, il Presidente Humala, commentando i dati del "Monitoreo de Cultivos de Coca 2014" realizzato dall'UNODC, ed ha sottolineato il successo delle politiche condotte dal suo governo a favore dell'eradicazione delle coltivazioni illegali di coca, scese a 42.900 ettari, il 14% in meno che l'anno precedente e 20 mila ettari in meno rispetto all'inizio del suo mandato. Humala ha ricordato che l'obiettivo di eradicazione del 2015 è 35 mila ettari, dopo il record di 32 mila nel 2014 e 23 mila nel 2013. Il Presidente ha inoltre ricordato il buon andamento delle politiche di sostituzione delle coltivazioni, che hanno visto l'introduzione di coltivazioni nuove come ananas, caffè e cacao. Il rapporto UNODC ha confermato che il dipartimento VRAEM è il più attivo nella produzione di foglia di coca, detenendo il 44% della produzione totale.

Rimane molto bassa, seppur in recupero di 2 punti, la popolarità di Humala che, secondo un sondaggio del quotidiano El Comercio, si attesta al 19%, a causa della forte pressione esercitata dai media sulla figura della Primera dama, coinvolta nel procedimento a carico di Belaunde Lossio, recentemente estradato dalla Bolivia. La magistratura ha infatti avviato il processo a suo carico, che vede coinvolta anche la consorte del Presidente, la quale dovrà rispondere dei rapporti che ha intrattenuto con Lossio nel 2006 e di accuse di riciclaggio di denaro e spese non trasparenti.

Per quanto riguarda le intenzioni di voto, con l'avvicinarsi del 2016, che sarà l'anno delle elezioni presidenziali, un sondaggio pubblicato da El Comercio, assegna alla leader di Fuerza popular, Keiko Fujimori, la maggioranza relativa con il 31,7%, due punti in meno che a maggio; a seguire vi sarebbe Pedro Pablo Kuczynski, con il 15,4%; terzo classificato l'ex Presidente Alan García, con il 9,5%; e infine l'ex Presidente Alejandro Toledo, con l'8,7%.

L'economia del Perù nei primi cinque mesi dell'anno si è espansa del 2,14%, con un +1,2% registrato solo a maggio, secondo dati forniti dall'INEI.

REPUBBLICA DOMINICANA. Dopo la recente riforma Costituzionale per la reintroduzione della rielezione presidenziale per due mandati consecutivi, il Comitato Centrale del Partido de la Liberacion Nacional ha approvato la ricandidatura del Presidente Medina alle elezioni di maggio 2016. La nomina di Medina come unico candidato del partito arriva in un momento in cui i sondaggi lo danno largamente favorevole. Secondo il sondaggio Gallup, il Presidente è favorito con il 62,6% di voti, seguito da Luis Abinader, del Partido revolucionario moderno, con il 17,4%.

Dal punto di vista economico si segnalano le dichiarazioni del Banco Interamericano de Desarrollo, secondo cui la Repubblica Dominicana ha avuto importanti progressi macroeconomici, nonostante la sua produzione continui ad essere scarsa e i livelli di innovazione e competitività risultino in ritardo rispetto alla media internazionale. Secondo Roberto Groote, esperto del BID, che ha presentato la situazione economica del paese caraibico presso il Palacio Nacional, “per invertire questa situazione, occorre aumentare il valore aggregato a livello nazionale, attraverso una politica pubblica attiva di sostegno all’innovazione e alla competitività”. L’analisi del BID ha, inoltre, evidenziato una mancanza di coordinamento efficace tra i principali attori del settore pubblico, rilevando “multiple azioni isolate (decreti, leggi, programmi), senza un approccio sistemico.

Annunciato dal governo un piano per lo sviluppo delle infrastrutture in **URUGUAY**, per il periodo dal 2015 al 2019, con un investimento di 12,37 miliardi di dollari. Le risorse saranno destinate al settore energetico, alle infrastrutture sociali, alle strade, e alla realizzazione o ristrutturazione di edifici ad uso abitativo. L’obiettivo annunciato da Tabaré Vazquez è quello di dare nuovo impulso al sistema economico e scongiurare un aumento del tasso di disoccupazione. “Investire nelle infrastrutture significa guadagnare nuovi posti di lavoro, migliorare le condizioni della produzione, la competitività e la qualità di vita degli uruguayani”, ha dichiarato il Presidente. L’economia del paese è cresciuta del 4% nel primo trimestre dell’anno, tuttavia la disoccupazione è cresciuta a maggio del 7,4% da un 6,8% dell’anno precedente.

Intanto, l’approvazione alla partecipazione dell’Uruguay al TISA (Trade in Services Agreement), continua a generare forti controversie nel paese. Tra gli oppositori, il Sindacato PIT-CNT, ha fatto del rifiuto al Trattato di liberalizzazione del commercio e dei servizi una delle sue principali battaglie. Secondo un sondaggio di Cifra, il 43% dei cittadini è a favore della partecipazione dell’Uruguay al TISA, solo il 10% è contrario e un 46% che non esprime un’opinione. Il governo, nella sua pagina web, spiega che la partecipazione dell’Uruguay al Trattato può impulsare la crescita economica e l’impiego, specialmente quello di “alta qualità”. Il Ministro degli Esteri Rodolfo Nin Novoa ha rassicurato, in diverse occasioni, che sebbene l’Uruguay si trovi nella fase di negoziazione, la decisione finale sull’adesione, sarà previamente consultata con gli attori politici e sociali del paese.

Caso Ancap. I senatori del Frente Amplio, hanno approvato la proposta del Partido Nacional, istituendo una Commissione investigativa parlamentare sulla gestione della compagnia statale petrolifera, a partire dall’anno 2000, contrariamente alla proposta di PN, che chiedeva un’indagine per il solo periodo dal 2005 (quando Vazquez assunse il suo primo mandato), per indagare le ragioni del deficit del gruppo.

La Corte Suprema ha predisposto l’avvio di un processo per l’ex Presidente del Banco Republica de Uruguay, Fernando Calloia, attualmente presidente della Corporacion Nacional para el Desarrollo, carica conferitagli da Tabaré Vazquez. L’accusa è abuso di funzioni nella liquidazione della compagnia area Pluna nel 2012.

Dopo l’annuncio delle elezioni legislative per il prossimo 6 dicembre, il **VENEZUELA** è entrato nel vivo del clima elettorale, che si preannuncia già molto teso. In attesa della definizione completa delle candidature dei vari partiti, che dovrebbe avvenire ad agosto (la MUD ha preannunciato che entro il 3 agosto farà conoscere la lista dei propri candidati), la Contraloria General, attraverso il suo Presidente Manuel Enrique Galindo, ha richiesto al Tribunale elettorale di interdire dai pubblici uffici alcuni esponenti politici dell’opposizione: l’ex Sindaco di San Cristobal, Daniel Ceballos (12 mesi), attualmente agli arresti; l’ex Sindaco di San Diego, Vincenzo Sacrano (12 mesi); l’ex deputato Maria Corina Machado (12 mesi), di Voluntad Popular; e l’ex Governatore di Zulia, Pablo Pérez (10 anni), del partito Un Nuevo Tiempo. Secondo le argomentazioni della Contraloria, per quanto riguarda la Machado, già destituita dal suo incarico parlamentare nel marzo del 2014, il motivo della interdizione sarebbe legato a violazioni relative alla legge anticorruzione, dovute alla mancata presentazione di alcuni documenti nella propria dichiarazione dei redditi. Stessa imputazione è stata rivolta a Pablo Pérez. Mentre per i due ex Sindaci le accuse hanno riguardato il ritardo nella presentazione dei bilanci dei propri comuni (dovuto però alla loro detenzione). Molto forte la presa di posizione della MUD che, attraverso il Coordinatore Jesus Torrealba, ha denunciato l’esecutivo per queste “azioni arbitrarie”, che l’ex candidato presidenziale, Henrique Capriles, non ha esitato a definire come “chiari segnali di una neo-dittatura quasi al collasso”, visto che le intenzioni sono “una prova di debolezza di un regime che non ha più voti”, ha accusato Capriles, denunciando il fatto che il governo usa questi argomenti per distrarre l’opinione pubblica dai problemi reali del paese (come le immense code ai supermercati e la scarsità di prodotti alimentari). Torrealba ha preannunciato nuove manifestazioni e nuove denunce presso i vari organismi internazionali, come l’OSA, l’Unasur e l’UE.

In effetti, in tale clima -come ha confermato l’Ambasciatore Thomas A. Shannon, Consigliere del Dipartimento di Stato USA, intervenuto all’incontro organizzato dall’Almanacco latinoamericano e dall’Istituto Treccani il 20 luglio a Roma (vedi editoriale)-, la preoccupazione che l’escalation della tensione interna risponda ad una strategia elettorale del chavismo, è molto forte e i dubbi sulla gestione del processo elettorale, in assenza di una missione di effettiva osservazione elettorale, sono sempre più consistenti. In tale ottica va inquadrato lo sforzo della diplomazia USA per consolidare un dialogo con le Autorità di Caracas nell’auspicio che, in clima di maggiore collaborazione con il governo venezuelano, vi sia uno spazio per attenuare la tensione interna e facilitare un dialogo tra le parti. Intanto una delegazione spagnola di senatori guidata da Dionisio García, è arrivata a Caracas per incontrare le Autorità elettorali del Paese ed alcuni esponenti dell’opposizione, tra cui Leopoldo López e Antonio Ledezma. Avvicendamento alla guida di Fedecamaras. È stato eletto il nuovo Segretario Generale della istituzione imprenditoriale, Fernando Martínez, che nel suo primo discorso tenuto all’assemblea organizzata a Barquisimeto, nello Stato di Lara, ha mostrato un atteggiamento di forte continuità con la gestione precedente.

“La grande sfida per noi imprenditori continua ad essere il dialogo, affinché settore pubblico e privato possano intraprendere le riforme necessarie”, ha dichiarato Martínez alludendo alla crisi economica del paese. Ha inoltre rivolto un appello al governo a smorzare i toni del confronto interno, a superare le accuse rivolte agli imprenditori, considerati gli artefici della “guerra economica” cui sarebbe vittima il governo. In occasione dell’assemblea annuale di Fedecamaras, è intervenuto il governatore di Lara, Henri Falcon, che ha approfittato dell’occasione per reiterare un forte messaggio politico di dialogo. “Primo dobbiamo rimodulare un dialogo di apertura positivo, aperto, democratico e produttivo con i settori della produzione, dei servizi e del commercio; va inoltre ripristinato un clima di rispetto per gli investitori privati”. Falcon ha inoltre rilanciato una campagna per chiedere all’esecutivo misure immediate a favore dell’economia (sposando in larga parte le tesi della MUD), come il superamento della Ley de precios (che fissa i guadagni su ogni bene) e il superamento del sistema di controllo di assegnazione di valuta, optando per la liberalizzazione valutaria.

L’FMI nei giorni scorsi ha diffuso le stime sull’espansione del PIL nel 2015, che si contrarrà del 7% secondo le previsioni, con un’inflazione destinata a superare il 100% ed un rapporto deficit-PIL pari al 20%. A venire in soccorso alle casse venezuelane (a luglio le riserve hanno sfiorato i 15 miliardi di dollari) è arrivato un nuovo prestito di 5 miliardi di dollari dalla Cina in cambio di trasferimenti petroliferi. ♦

AGENDA REGIONALE

DINAMICHE REGIONALI/LATINOAMERICANE

Seconda missione in America latina di Papa Francesco. Un viaggio in tre paesi, lungo e complesso, non solo per le distanze ma anche per la grande valenza politica: Ecuador, Bolivia e Paraguay. Lo schema è stato: in ogni paese, due città, per unire gli estremi e ricordare l’importanza del dialogo.

Ecuador. Nella capitale ecuadoriana il Papa ha tenuto una messa nel Parco del Bicentenario. Di fronte ad oltre un milione di fedeli Papa Francesco ha lanciato molti messaggi importanti. Particolare rilievo ha avuto il riferimento alla ricerca dell’unità, ed ha sottolineato come “l’evangelizzazione può essere il veicolo dell’unità di aspirazioni, sensibilità, illusioni”, ricordando inoltre “la necessità di lottare per l’inclusione a tutti i livelli, evitando gli egoismi, promuovendo la comunicazione ed dialogo, invitando alla collaborazione”. Messaggio chiaro, dunque, per un paese fortemente polarizzato tra i sostenitori del governo e quelli dell’opposizione (questi ultimi da settimane sul piede di guerra per contrastare nuovi provvedimenti in materia economica), e storicamente diviso tra la cosiddetta “Revolucion ciudadana” di Correa, e le varie critiche e resistenze, radicate principalmente a **Guayaquil**. La tappa ecuadoriana ha avuto un importante rilievo anche per il messaggio innovativo ed ecologico rivolto ai fedeli, fortemente legato all’enciclica “Laudato Si”. Nel suo discorso nella Chiesa di San Francesco a **Quito**, la Chiesa più antica dell’America latina, tra gli altri aspetti, si è poi soffermato sull’importanza che riveste il rapporto tra l’uomo, la terra e la difesa della natura: “lo sfruttamento delle risorse naturali in Ecuador non deve avere come obiettivo la ricerca del beneficio immediato” ha sottolineato intervenendo, di fatto, nel

dibattito tra ecologismo ed investimenti per lo sviluppo che, dopo la svolta “estrattivista” di Correa, divide il paese.

Bolivia. Un’altra tappa per riunire, in questo caso l’altopiano andino dei 4mila metri, delle comunità indigene e di **La Paz**, e la pianura amazzonica dei bianchi di **Santa Cruz de la Sierra**, il movimento dei “cocaleros” di Morales e le folle del MAS, e le distese agricole e zootecniche in mano all’opposizione. A La Paz vi è stato un chiaro riconoscimento al primo governo indigeno della Bolivia, da anni in prima linea nella lotta alla povertà e oggi alla guida di una crescita economica (generata dalla diversificazione delle esportazioni di materie prime oltre che di politiche di sostegno dell’allargamento del mercato interno, grazie alle politiche per l’inclusione). A Santa Cruz, nell’area più ricca del paese, ha lanciato un appello al dialogo con i più poveri, portando il suo messaggio alla Bolivia più esclusa, agli emarginati, ma anche all’opposizione antagonista, che non riconosce il governo Morales, e che però anche il governo non riesce (o non vuole) ad includere nel processo di trasformazione del paese.

Paraguay. Nel paese in cui i gesuiti soffrono una delle repressioni più crudeli della loro storia da parte della corona spagnola, durante la loro opera di evangelizzazione delle popolazioni di etnia guarani, arriva un Papa gesuita, a predicare l’inclusione dei più deboli ed il riscatto della natura. Anche qui due tappe, ad **Asuncion**, nel Palazetto dello sport e nella periferia di **Bañado Norte**, dove vivono 23 mila persone in vere e proprie baraccopoli. Durante la messa, Papa Francesco ha elogiato il modello delle “reducciones”, in cui i gesuiti organizzavano i guarani durante l’evangelizzazione, riconoscendo la forza del “dialogo” su cui furono costruite. Così molto ad effetto sono stati gli abbracci con i più umili di questa enorme periferia sudamericana, durante una passeggiata in mezzo alla bidonville, che ha incluso una sosta presso l’abitazione di una famiglia per mangiare qualcosa. Un altro messaggio di apertura, con il riconoscimento della Chiesa della Virgen de Caacupé, a 50 km dalla capitale, come Basilica Minore, acclamato da decine di migliaia di fedeli devoti all’immagine della Vergine Maria, simbolo dell’incontro tra i Guarani ed il cattolicesimo.

Dalla periferia di Bañado Norte, il Papa ha lasciato l’America latina, dando appuntamento a settembre, per la sua terza missione che lo porterà, oltre agli Stati Uniti, anche a L’Avana, per sostenere il dialogo tra Cuba e gli USA. Il viaggio di Papa Francesco è stato dunque un messaggio chiaro per questi governi, a non dimenticare la forza del dialogo e del confronto, di fronte al facile mito dell’autocrazia populista (in Ecuador e Bolivia si discute da tempo della possibilità di modificare le Costituzioni per garantire la rieleggibilità presidenziale indefinita). Inoltre, la scelta di questi tre paesi per la prima missione in “Latinoamerica” anche se, come ha notato Mario Vargas Llosa, è in parte dettata dall’esigenza di “approfitare” del consenso dei populismi per ridare vigore alla fede cattolica in un’area in parte allontanata dalla Chiesa di Roma, tuttavia risponde ad un disegno “politico” chiaro, volto a lanciare un messaggio di distensione e dialogo interno in alcuni tra i pesi più conflittuali dell’area. (Gianandrea Rossi)

Si è tenuta in Brasile la riunione semestrale del Mercosul. Al vertice, cui hanno preso parte i Presidenti ed i Ministri degli Esteri dei 5 paesi membri, Argentina, Brasile, Uruguay, Paraguay e Venezuela (il Ministro degli Esteri argentino,

Hector Timermann, non vi ha preso parte a causa di un intervento chirurgico, e lo ha rappresentato il Vice Ministro Eduardo Zuain). Hanno partecipato all'incontro anche i rappresentanti dei paesi osservatori (Cile, Perù, Colombia, Ecuador, Guyana e Suriname), ed il Presidente della Bolivia, Evo Morales. L'agenda, fitta di impegni bilaterali tra i membri del gruppo, ha visto come principale punto di discussione, l'ingresso della Bolivia nel blocco, salutata con grande favore da tutti i paesi. Alla fine dei lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri, è stato approvato il protocollo di adesione della Bolivia, che potrà così essere inviato ai parlamenti di alcuni stati membri (mancavano le ratifica del Paraguay che, nel 2012 al momento della decisione di allargare il blocco alla Bolivia, era sospeso dal gruppo, e di Venezuela ed Argentina), il testo andrà poi ratificato anche dal Parlamento della Bolivia. Nei loro interventi i Presidenti hanno rimarcato le diverse difficoltà tecniche in cui versa l'integrazione economica e commerciale dell'area. Particolare preoccupazione è stata espressa da Uruguay e Paraguay sulla persistenza, nel blocco, di barriere tariffarie che impediscono il libero commercio, ed i sistemi automatici tariffari introdotti dai grandi paesi, Argentina e Brasile. È emersa, inoltre, la preoccupazione per lo stallo del mancato accordo con l'UE, rispetto al quale molte fonti hanno confermato che la prossima presidenza paraguayana del Mercosur, inaugurata con questa riunione, porrà enfasi su questo accordo, approfittando per altro del cambio di governo a cui si appresta l'Argentina, il più problematico dei paesi membri verso un accordo con l'UE. Va segnalato che in assenza di grandi risultati in materia di integrazione commerciale, il vertice dei Capi di Stato del Mercosur si è caratterizzato per la forte connotazione politica dando spazio a varie tematiche regionali. Tra gli altri non sono mancati riferimenti al contenzioso Suriname-Venezuela, a quello tra Cile e Bolivia (con il tentativo di Morales di strappare un appoggio formale del blocco alla posizione presentata dal governo di La Paz al Tribunale Internazionale de L'Aja). Molto rilievo ha avuto inoltre il "tema Venezuela", con la pressione esercitata da alcuni paesi tendente ad ottenere la sospensione del Venezuela dal blocco se non accettasse missioni internazionali di osservazione elettorale. A questo riguardo la posizione della presidenza brasiliana ha optato per la linea di "non ammettere interferenze" su questo tema. Su questo tema c'è stata anche una lettera di Jorge Quiroga ed Andres Pastrana, ex Presidenti di Bolivia e Colombia, che hanno chiesto alla Presidenza del Mercosur di sospendere il Venezuela dal gruppo. (g.r.)

A margine della Cumbre del Mercosur, il Presidente dell'Uruguay, Vazquez, e quello del Venezuela, Maduro, hanno avuto un incontro ufficiale di lavoro. Tra gli accordi presi, segnaliamo la fornitura dell'Uruguay al Venezuela di 265 mila tonnellate di alimenti, per un valore di circa 300 milioni di dollari, che permetterà all'Uruguay di estinguere un debito che la società petrolifera statale Acnap aveva contratto con il Venezuela.

Ancora tensioni diplomatiche tra Bolivia e Cile (con interessante appendice brasiliana). Prosegue l'offensiva del governo di Santiago per creare consenso attorno alla propria posizione tra i paesi dell'area: l'ex Ministro ed ex Segretario Generale OEA José Miguel Insulza, ha realizzato un tour in varie capitali invitando il governo boliviano a ristabilire

le premesse del dialogo e le normali relazioni diplomatiche, così come proseguono i tentativi di persuadere il Tribunale de L'Aja circa l'infondatezza del ricorso boliviano, data l'esistenza degli accordi già in essere tra i due paesi. A sua volta Evo Morales si è recato in Argentina (vedi sotto), per strappare il sostegno della Presidente Cristina Kirchner (assimilando per altro, forse capziosamente, il contenzioso della Bolivia con il Cile, a quello dell'Argentina con l'Inghilterra sulle Malvinas. Inoltre segnaliamo che, senza troppi clamori, la Bolivia ha avviato le missioni tecniche che entro quest'anno porteranno il paese andino a poter utilizzare il porto brasiliano di Paraguana, sull'Oceano Atlantico, secondo quanto stabilito da un accordo bilaterale con il Brasile del 1990, e ratificato dal Senato brasiliano solo nelle settimane scorse.

Il Presidente boliviano Evo Morales propone Papa Francesco quale garante della ripresa di relazioni con il Cile. Morales ha anche indicato il limite di "cinque anni" come termine ultimo dei negoziati boliviano-cileni sul tema dello "sbocco della Bolivia al mare". Subito il governo cileno ha risposto, attraverso il Ministro portavoce Marcelo Diaz, affermando che l'eventuale ripresa di relazioni "deve essere senza condizioni", concetto ribadito anche dal Ministro degli Esteri, Heraldo Muñoz.

Il Presidente della Bolivia, Evo Morales, ha compiuto una visita ufficiale in Argentina. Tra gli accordi firmati, uno relativo alla protezione del commercio bilaterale, uno in materia energetica per avviare una collaborazione tra il Ministero degli Idrocarburi boliviano e l'Autorità Regolatoria del nucleare argentino, e vari accordi per migliorare la sicurezza sulla frontiera e il transito di merci e persone. Siglati accordi anche in materia di salute, con particolare riferimento alle tipologie specifiche delle zone di frontiera, soggette ad epidemie complesse, accordi contro l'esclusione di genere e contro la tratta di persone: "Questi accordi danno sempre una gran forza al mio paese e al mio popolo, non posso dimenticare la grande solidarietà di Nestor Kirchner", ha ricordato Morales dopo la firma.

Sale la tensione tra Guyana e Venezuela. A poco sono valsi gli sforzi delle comunità regionali dell'Unasur e del Mercosur per tentare di attenuare il clima. Il Presidente della Guayana, David Granger a Washington, ha dichiarato che la provocazione venezuelana contro il suo paese "costituisce una minaccia alla sopravvivenza del Guyana. Nei giorni scorsi l'esecutivo di Caracas aveva fatto circolare l'ipotesi di emettere documenti di riconoscimento venezuelani per gli abitanti dell'Esequibo, ed aveva reiterato l'idea di chiedere alle Nazioni Unite di nominare un nuovo mediatore. Netta la reazione del Presidente David Granger, e del suo Ministro degli Esteri, Carl Greenidge, che hanno definito fallimentare l'intervento dell'ONU, dopo tanti anni di attesa di una soluzione. Alla radice del conflitto, nel territorio conteso, vi sono le acque dell'Esequibo, infatti nel suo fondale sono stati recentemente individuati da Exxon importanti giacimenti petroliferi.

Il Ministro del Commercio e dell'Industria del Brasile, Armando Monteiro, ha compiuto una visi-

ta in Perù, riunendosi con la sua omologa, Magali Silva. In agenda la discussione dell'Accordo di Complementazione economica, per rafforzare l'interscambio (il Perù è il terzo socio commerciale del Brasile nella regione, con 3,5 miliardi di interscambio), per facilitare l'accesso delle rispettive imprese nei mercati considerati assai complementari per la possibilità di esportare produzione ad alto valore aggregato in Perù. L'accordo, oltre ai tradizionali capitoli su tariffe e investimenti, prevede anche un capitolo dedicato alle PMI.

L'ex Ministro della Difesa dell'Uruguay, José Bayardi, è stato nominato rappresentante dell'Unasur per il negoziato di pace in Colombia. Bayardi ha espresso grande soddisfazione per questa decisione, affermando che "il fatto che la Colombia solleciti la partecipazione dell'Uruguay nel processo di pace è motivo di grande orgoglio e responsabilità".

Il governo di Haiti ha rimosso il suo ambasciatore a Santo Domingo, Daniel Supplice, con l'accusa di non aver difeso adeguatamente il proprio paese durante la crisi migratoria. Rimane comunque alta la tensione tra i due paesi, dopo l'avvio dell'implementazione della legge sui migranti, che ha determinato la deportazione di decine di migliaia di haitiani irregolari.

Il Messico e il Belize rafforzano la cooperazione bilaterale su diversi settori. A questo proposito, il ministro degli Esteri di Belmopan, Wilfred Peter Elrington, ha firmato otto accordi con la sua controparte del paese nord americano nei settori del trasporto aereo, delle spedizioni, dell'energia, della sicurezza sociale, della proprietà intellettuale e dei brevetti, cambiamenti climatici, conservazione dell'ambiente, e protezione dei consumatori.

DINAMICHE REGIONALI/EMISFERICHE

Lo scorso 20 luglio, è avvenuta la storica cerimonia della riapertura delle Ambasciate degli USA e di Cuba, a L'Avana e a Washington. Il Segretario di Stato John Kerry, si è riunito con il Ministro degli Esteri cubano, giunto a Washington dopo 57 anni. "Celebriamo questa giornata, perché oggi iniziamo a riparare ciò che avevamo danneggiato e a riaprire ciò che per tanto tempo è stato chiuso". Kerry si è riunito per più di un'ora con il suo omologo cubano, dialogando sulla riapertura delle due sedi diplomatiche, sul contesto regionale ed emisferico, e sulle questioni ancora aperte come quella dei diritti umani. "Gli Stati Uniti accolgono favorevolmente il nuovo inizio delle relazioni con il popolo ed il governo di Cuba. Siamo intenzionati a vivere come buoni vicini, sulla base del mutuo rispetto e vogliamo che tutti i cittadini, cubani e statunitensi, guardino al futuro con speranza", ha dichiarato Kerry parlando in spagnolo. Annunciando la sua prossima visita a Cuba il 14 agosto, John Kerry ha inoltre ammesso che il processo di normalizzazione sarà ancora lungo, auspicando però che "i benefici che arriveranno progressivamente consentiranno di velocizzare i tempi". Bruno Rodriguez, nel suo intervento, ha reiterato la soddisfazione, ma ha anche sottolineato il fatto che le reazioni tra i due paesi

ancora soffrono molte criticità, a partire dal permanere dell'embargo commerciale, e dalla presenza della base USA di Guantanamo. Solo "cancellando l'embargo e restituendo la base di Guantanamo, si darà un senso a ciò che stiamo vivendo oggi", ha dichiarato Rodriguez, ricordando che "perseverare nei vecchi schemi non aiuterà gli USA". "La sfida che si apre oggi è grande, perché gli USA e Cuba non hanno mai avuto relazioni normali, nonostante un secolo e mezzo di rapporti tra i due popoli". Nel suo intervento, Rodriguez ha più volte citato Fidel Castro, facendo molti riferimenti alla retorica rivoluzionaria e alle parole di José Martí sulla storia di "ingerenza degli USA" verso Cuba.

Pochi giorni dopo lo storico evento, il Congresso USA ha dato importanti segnali di sostegno al processo di riavvicinamento in corso. In due Commissioni del Senato (tra cui quella del bilancio), sono state approvate iniziative di legge, grazie all'appoggio dei repubblicani, che introducono vari tasselli in direzione del superamento dell'embargo commerciale. Le nuove norme, che ancora devono essere definitivamente approvate dal Senato, prevedono una eliminazione delle restrizioni di viaggio a Cuba per gli americani, ed una relativa liberalizzazione delle spese relative ai viaggi, il divieto di proibizione di attracco nei porti USA per le navi che nei sei mesi precedenti abbiano fatto scalo a Cuba. Inoltre la norma prevede che sia aumentato il tetto del credito USA per gli importatori cubani interessati a comprare prodotti agricoli USA. Pochi giorni dopo, il governo USA ha tolto Cuba dalla lista dei paesi che favoriscono la tratta illegale di persone. I principali fautori nel Congresso della politica aperturista di Obama, sono il senatore democratico Patrick Leahy Jed, e il repubblicano, Jeff Flake, convinti che sarà molto più semplice legistare punto per punto sui nodi relativi all'embargo, piuttosto che introdurre una nuova normativa complessiva. (g.r.)

Per quanto riguarda i rapporti degli USA con il Venezuela, segnaliamo alcune tensioni intercorse tra il Ministro degli Esteri del Venezuela Delcy Rodriguez, ed il Segretario di Stato aggiunto per l'America Latina del Dipartimento di Stato, Roberta Jacobson, che ha manifestato le critiche USA nei confronti del governo di Caracas, all'indomani della decisione di interdire dalla vita pubblica alcuni esponenti dell'opposizione, interessati a candidarsi alle elezioni politiche. Il governo di Caracas, ha infatti interpretato come "ingerenza interna", i commenti fatti da Washington, che esortavano il governo di Maduro a ritirare il provvedimento. In una recente missione a Roma, il Counselor del Segretario di Stato Kerry, Tom Shannon, protagonista della riapertura del dialogo tra Washington e Caracas, ha confermato l'interesse degli USA ad avviare un dialogo costruttivo con il Paese sudamericano, in ragione della preoccupazione per le prossime elezioni di dicembre: proprio la definizione della data del voto, attesa per mesi, è stato il frutto dei negoziati tra i due paesi, che hanno visto due incontri tra Shannon e Maduro e uno tra Shannon e Cabello. Rimane molto alta la preoccupazione in vista del voto, soprattutto in merito al pericolo che non vengano autorizzate missioni internazionali di osservazione elettorale, in assenza delle quali "risulterà difficile verificare la legittimità del voto", ha dichiarato Shannon a Roma (vedi anche l'editoriale in questo numero dell'Almanacco), ricordando per altro che l'interesse a riaprire

il confronto è arrivato proprio da parte venezuelana, e che vi è oggi un nuovo stallo nei negoziati rispetto al tema dei “prigionieri politici”, visto che il governo di Caracas nega categoricamente di avere “detenuti politici”, attribuendo invece agli arrestati responsabilità penali per reati comuni e non, appunto, politici. (g.r.)

DINAMICHE REGIONALI/EUROPA

Anche la Germania riaccende i suoi riflettori su Cuba. A pochi giorni dalla riapertura delle Ambasciate USA-Cuba, il Ministro degli Esteri della Germania, Frank-Walter Steinmeier, dopo 14 anni dall'ultima visita di un rappresentante tedesco nell'isola, si è recato in vista ufficiale a L'Avana. Durante l'incontro con Raul Castro, i due esponenti hanno condiviso l'importanza di un riavvicinamento tra i due paesi, e il grande potenziale delle relazioni. Con il suo omologo, Bruno Rodriguez, ha firmato un accordo che avvia un meccanismo di cooperazione economica, politica e commerciale, istituendo un tavolo di dialogo permanente tra i due paesi. È stato inoltre deciso di avviare una solida cooperazione nel settore della cultura e di aprire una sede di rappresentanza commerciale sull'isola. Steinmeier si è riunito inoltre con il vice Presidente Marino Murillo, con il quale ha condiviso il sostegno tedesco al “lento” processo di trasformazione economica, salutato con particolare favore dal rappresentante del governo tedesco. La visita, è stata definita storica dal governo di Berlino, ed è considerata un punto di svolta nelle relazioni tra i due paesi, consentendo alla Germania di superare la posizione considerata “intransigente” sul dossier diritti umani, che negli ultimi 4 anni ha impedito il ristabilimento dei rapporti bilaterali.

Il Presidente del Messico Peña Nieto ha compiuto una visita di Stato in Francia. La missione, durata 4 giorni, fa seguito alla visita che nel 2014 ha svolto il Presidente francese Hollande in Messico. La visita, che ha visto il riconoscimento al Presidente messicano dei massimi onori militari della Francia, ha avuto al centro la firma di circa 60 accordi di cooperazione bilaterale, segnando così una svolta senza precedenti nel consolidamento dei rapporti tra i due paesi. Per questo il Presidente messicano ha definito “storica” la missione (coronata, per altro, dall'inusuale partecipazione di un Presidente straniero ai festeggiamenti del 14 luglio), ricordando la grande affinità tra i due governi, su molti dossier internazionali, primo fra tutti l'impegno sulle tematiche globali relative all'ambiente, in vista della Conferenza di Parigi di dicembre, rispetto alla quale il Messico ha espresso pieno sostegno alla Presidenza francese. Particolare enfasi è stata posta sulla collaborazione scientifica e culturale. “Ci accorgiamo che lo sviluppo delle nostre società ed il loro futuro dipenderà molto da ciò che saranno i nostri giovani, dal fatto che dispongano di capacità ed abilità necessarie per far fronte alle sfide del XXI secolo”, ha dichiarato Peña Nieto durante la firma di alcuni accordi culturali nella sede della Maison de L'Amérique Latine. Il Presidente messicano è stato anche condecorato con una medaglia dell'Università della Sorbona, “a coronamento dell'impegno profuso dal governo per sostenere l'interscambio intellettuale tra Francia e Messico, nell'auspicio che serva per generare maggior valore, maggior produzione, competitività, con l'obiettivo che questo si traduca in

condizioni di prosperità e sviluppo”. Tra i momenti più importanti della missione, la visita a Marsiglia, per visitare la sede dell'Airbus, azienda con cui il governo messicano negozia l'acquisto di 50 elicotteri Super Puma H225M, per una commessa da oltre 2 miliardi di euro. La visita in Francia è peraltro stata funestata dalla coincidenza con la fuga di El Chapo Guzman (vedi Agenda politica).

Il Presidente del Perù Ollanta Humala, ha compiuto una visita ufficiale a Madrid. La missione, che ha visto diversi Ministri al fianco del Presidente della Repubblica, è stata definita un successo sia dal punto di vista economico che politico. Particolare enfasi hanno avuto gli accordi siglati in materia di investimenti, che vedranno importanti gruppi spagnoli entrare nel paese sudamericano, con particolare riferimento al settore del turismo, della tecnologia e dell'agroalimentare. È stato inoltre siglato un accordo in materia di cooperazione culturale, con il protocollo sottoscritto tra l'Istituto Cervantes e il Centro Cultural Inca Garcilaso de la Vega.

Spagna-Venezuela: delegazione di parlamentari spagnoli in Venezuela su invito della MUD. A guidarla Dionisio García, del Partido Popular (PP). Nella delegazione erano presenti Iñaki Anasagasti, del Partido Nacionalista Vasco (PNV), Ander Gil, del Partido Socialista Obrero Español (PSOE), e Josep Maldonado, di Convergència i Unió (CiU). La visita, che fa seguito alla recente missione dell'ex Presidente Felipe Gonzalez, ha consentito di “mostrare la vicinanza del popolo spagnolo a quello venezuelano”, esprimendo la forte preoccupazione per il clima di scontro interno in atto nel paese. I parlamentari spagnoli hanno incontrato esponenti della MUD, della Conferenza Episcopale, e delle associazioni studentesche. Ma non hanno potuto incontrare esponenti ufficiali di governo (erano stati chiesti incontri con il Presidente del Parlamento, Deodado Cabello, e con la Presidente del Tribunale Supremo Elettorale, Tibusay Lucena) né i “detenuti politici”, a causa del veto posto dalla Defensoria del pueblo venezuelano, che ha negato la possibilità di incontrare Leopoldo Lopez e Daniel Ceballos. A conclusione della missione i parlamentari hanno redatto un documento in cui hanno reiterato le forti preoccupazioni in vista del voto di dicembre, chiedendo con forza alle autorità di Caracas di autorizzare le missioni di osservazione elettorale internazionale, in particolare quella della UE.

DINAMICHE REGIONALI/ASIA

Il governo boliviano ha affidato all'impresa cinese i lavori per l'installazione di un impianto per la produzione di sali di potassio nel salar de Uyuni. Il contratto è stato firmato dal Direttore della Corporacion Minera de Bolivia (Comibol), Luis Alberto Echazú, con i vertici del gruppo cinese giunto appositamente a La Paz. L'impianto sarà in funzione nel 2018 e consentirà la produzione di 350 mila tonnellate di potassio, sarà costruito su tre livelli per un totale di 36 metri, a circa 30 km dalla terra ferma. L'entrata in funzione di questo impianto consentirà alla Bolivia di collocarsi tra i primi produttori al mondo di sale di potassio, un elemento utile nell'agricoltura e nell'allevamento. ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- Il 28 luglio, nell'ambito dell'annuale Conferenza degli Ambasciatori, il sottosegretario Mario Giro ha coordinato la riunione d'area degli Ambasciatori italiani nei Paesi latinoamericani.
- Il 24 luglio il Segretario di Relazioni internazionali e federali del Comune di San Paolo, Vicente Trevas, si è riunito con gli onn. Marina Sereni e Fabio Porta, presente anche l'ex Sottosegretario Donato Di Santo.
- Dal 13 al 20 luglio il Consigliere per i temi europei del Presidente del Consiglio Renzi, Marco Piantini, è stato a Buenos Aires per incontri e conferenze sulle tematiche dell'euro, dell'Europa e della crisi greca.
- Il 20 luglio la **Vice Presidente della Camera, Marina Sereni, ha ricevuto alcuni Sindaci brasiliani** (fra i quali il Sindaco di San Paolo, Haddad), a Roma per un convegno internazionale in Vaticano con Papa Francesco. Presente all'incontro a Montecitorio anche l'on. Fabio Porta, Presidente della Associazione d'amicizia Italia-Brasile.
- **Il 20 luglio il Sottosegretario Mario Giro ha ricevuto il Consigliere del Segretario di Stato USA, Amb. Thomas Shannon.** Invitato all'incontro anche Donato Di Santo. Shannon era a giunto a Roma, su invito personale di Di Santo, per tenere una conferenza presso l'Istituto Treccani, organizzata dall'Almanacco latinoamericano.
- Il 10 luglio visita della **Presidente del Brasile, Dilma Rousseff, in Italia: incontri con il Presidente della Repubblica Mattarella e con il Presidente del Consiglio Renzi** (invitato in Brasile).
- Il 6 luglio visita in Italia di **Michel Martelly, Presidente di Haiti.** Nessun incontro ufficiale.
- Dal 6 all'8 luglio **delegazione imprenditoriale italiana a Cuba, guidata dal Vice Ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda, e dal Sottosegretario agli Esteri, Mario Giro.**

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

- Il 20 luglio, presso la sala Igea della Treccani, si è tenuto il secondo degli "INCONTRI con l'America Latina", a cura dell'Almanacco latinoamericano e dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, con ospite l'Ambasciatore **Thomas A. Shannon**, Consigliere del Segretario di Stato USA Kerry, su "**Nuove dinamiche tra Stati Uniti e America Latina: il futuro si chiama dialogo?**". La registrazione-video dell'INCONTRO con Shannon è disponibile su: http://www.treccani.it/webtv/videos/Conv_incontri_shannon.html
- Il 9 luglio si è tenuto il primo degli "INCONTRI con l'America Latina" a cura dell'Almanacco latinoamericano e dell'Istituto della Enciclopedia Italiana-Treccani: protagonista **Massimo D'Alema** su "**Politica, cultura, esperienze di governo, intrecciate con l'America Latina ...guardando al futuro**". La registrazione-video dell'INCONTRO con D'Alema è disponibile su: http://www.treccani.it/webtv/videos/Conv_incontri_dalema.html

dando al futuro". La registrazione-video dell'INCONTRO con D'Alema è disponibile su:

http://www.treccani.it/webtv/videos/Conv_incontri_dalema.html

- **Documento: l'audizione di Thomas Shannon alla Commissione Esteri del Senato USA.** Il testo integrale della audizione di Thomas Shannon, Consigliere del Dipartimento di Stato USA, alla Commissione Esteri del Senato statunitense (20 maggio 2015), sui rapporti USA-Cuba può essere richiesto a: almanaccolatinoamericano@it-al.org.

IL PROGETTO: INCONTRI CON L'AMERICA LATINA



Una idea dell'Almanacco: gli "INCONTRI con l'America Latina", in collaborazione con l'Istituto della Enciclopedia Italiana – Treccani

PREMESSA

L'Almanacco latinoamericano, notiziario mensile on-line sui paesi e le dinamiche dell'America latina, ha compiuto sette anni di vita e oltre 70 numeri usciti. L'Almanacco è nato nel 2009 per volontà di Donato Di Santo, in collaborazione intellettuale con José Luis Rhi-Sausi, allora Direttore dell'Istituto CeSPI.

Dal 2014 l'Almanacco è edito da IT-AL srl, e Donato Di Santo ne è Responsabile editoriale, Gianandrea Rossi redattore, e Alfredo Somoza Direttore responsabile.

L'Almanacco esce solo in lingua italiana e, quindi, è rivolto ad un pubblico prevalentemente italiano (anche se non pochi sono i lettori latinoamericani e di altri paesi europei). Inoltre è gratuito: per riceverlo basta registrarsi sul sito www.it-al.org alla pagina Almanacco.

L'Almanacco latinoamericano è diventato un utile strumento di informazione di qualità, apprezzato da un pubblico di lettori molto variegato ma caratterizzato da un forte interesse verso la conoscenza -aggiornata e di qualità- di quanto avviene nei paesi dell'America Latina, delle loro dinamiche politiche e socio-economiche, e delle relazioni che l'Italia intrattiene con loro.

I lettori dell'Almanacco sono, principalmente, studenti, docenti, diplomatici (gran parte dei diplomatici italiani operanti in America Latina o che si occupano della regione), imprenditori e manager, politici, parlamentari ed esponenti delle istituzioni, operatori dell'associazionismo sociale.

OLTRE AL MENSILE ONLINE, MOMENTI DI INCONTRO CON PROTAGONISTI

Per rispondere al rinnovato interesse italiano verso l'America latina, l'Almanacco ha accolto l'offerta del Direttore Generale dell'Istituto della Enciclopedia Italiana-Treccani, Massimo Bray, ed

è presente da febbraio 2015 sul portale dell'Istituto Treccani, nella sezione "geopolitico". La positività di questa prima e limitata collaborazione, ha suscitato l'interesse e la disponibilità dell'Istituto Treccani per essere sede e partner di un più ambizioso progetto di attività, denominato "INCONTRI con l'America Latina. A cura dell'Almanacco latinoamericano, in collaborazione con l'Istituto della Enciclopedia Italiana - Treccani".

Il progetto si propone di offrire, sia a coloro che già sono lettori dell'Almanacco che alle altre persone interessate, occasioni di approfondimento e di conoscenza di qualità su quanto accade in America latina: creando momenti di incontro, spesso in esclusiva, con autorevoli esponenti di paesi della regione, e dando la parola a esperti, ad accademici, a politici, ad imprenditori, a operatori sociali italiani, europei e latinoamericani.

La direzione di questo progetto e dei singoli incontri è di Donato Di Santo. Il coordinamento organizzativo è di Gianandrea Rossi, redattore dell'Almanacco latinoamericano, in sintonia e collaborazione con la Direzione dell'Istituto Treccani, che offrirà la propria prestigiosa sede per svolgere gli incontri e le conferenze.

Le relazioni con esponenti politici -di governo e di opposizione-, leader sociali, rappresentanti dell'economia e dell'impresa, mondo della cultura e dell'informazione dei paesi dell'America latina saranno garantite dalla trentennale attività (politica, di governo e professionale) di Donato Di Santo, e degli altri collaboratori e partner del progetto.

POSSIBILI PARTENARIATI E COLLABORAZIONI

Il progetto culturale "INCONTRI con l'America Latina" si propone di stabilire relazioni e collaborazioni con l'Istituto Italo-Latino Americano, ILLA; con il sistema delle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi; con il Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, MAECI; con l'Ufficio dell'Alto Rappresentante UE per la politica estera e la sicurezza, e con la Commissione Europea; con la Fondazione UE-LAC.

Il progetto "INCONTRI con l'America Latina" è aperto, altresì, a considerare occasioni di collaborazione con istituti e fondazioni

culturali quali, ad esempio, il Centro Studi di Politica Internazionale, CeSPI; la Fondazione Italianeuropei; l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, ISPI; l'Associazione di Amicizia Italia-Brasile; la Fondazione Istituto Gramsci; la Fondazione Casa America di Genova; l'Istituto di Alti studi in Geopolitica, IsAG; il Centro Studi Americanistici, Circolo Amerindiano, di Perugia; l'Istituto per gli Affari Internazionali, IAI; con i Dipartimenti delle Università italiane che fossero interessati alle tematiche del progetto; con Regioni, Enti Locali, e Camere di Commercio interessati a queste tematiche.

Altro filone specifico del progetto sarà l'attenzione particolare al mondo economico ed imprenditoriale italiano, offrendo occasioni specifiche di incontro su singole tematiche di interesse.

ASPETTI ORGANIZZATIVI

Le lingue di lavoro negli INCONTRI, quindi di norma senza servizio di interpretariato, saranno quelle italo-latinoamericane: italiano, spagnolo e portoghese.

Nei limiti del possibile, si cercherà di trasmettere i singoli INCONTRI nella sezione web-tv del portale Treccani.

Ove possibile ed opportuno, in accordo con la Direzione dell'Istituto Treccani, si cercheranno sponsor per finanziare singoli o serie di INCONTRI.

Ogni singolo INCONTRO verrà pubblicizzato attraverso l'Almanacco latinoamericano, attraverso il Portale Treccani, e attraverso la rete degli enti partner. La partecipazione è libera e gratuita, ma occorrerà sempre registrarsi, per ragioni organizzative, alla mail: incontri@it-al.org Le registrazioni rimarranno aperte fino ad esaurimento dei posti della sala.

Per comunicare con gli organizzatori scrivere a: almanaccolatinoamericano@it-al.org.

Roma, luglio 2015 ♦

L'Almanacco Latinoamericano è edito da IT-AL srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma:
n. 110 del 16/05/2014

Direzione e redazione: presso IT-AL srl
Via Parigi, 11 - 00185 Roma
Responsabile editoriale: Donato Di Santo
Collaboratore di redazione: Gianandrea Rossi
Direttore responsabile: Alfredo Somoza
Impaginazione: Edisegno srl

L'Almanacco latinoamericano è un mensile online di aggiornamento e informazione sull'America Latina rivolto ad un selezionato e qualificato pubblico italiano. Commenti ed opinioni sono unicamente i pezzi in corsivo, che esprimono il pensiero di chi li firma.

Per la pubblicità sull'Almanacco scrivere a:
administrator@it-al.org

Per comunicare con l'Almanacco scrivere a:
almanaccolatinoamericano@it-al.org

Chiuso in redazione il 3 agosto 2015